

2 febbraio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Amato (Confintesa Sanità): Confintesa aderisce al Ccnl sanità di ARIS che introduce l'E.R.A.

1 febbraio 2024

Un importante passo avanti per i lavoratori della sanità privata. Questo è il senso dell'accordo ponte del CCNL Sanità Privata di [ARIS](#), al quale hanno aderito Confintesa e la sua federazione Confintesa Sanità, guidate rispettivamente dai segretari generali Francesco Prudeniano e Domenico Amato.

L'accordo, firmato ieri 31 gennaio 2024, introduce una serie di novità che migliorano le condizioni economiche e normative dei dipendenti del settore. Tra queste, spicca l'introduzione di un nuovo **Elemento Retributivo Aggiuntivo (ERA)** mensile, che varia a seconda della presenza o meno del super-minimo di cui all'art. 56 e della qualifica/professione del lavoratore, fino a un massimo di 318,50 euro lordi al mese per 13 mensilità.

Si tratta di un riconoscimento importante, che premia l'impegno e la professionalità dei lavoratori della sanità privata, che hanno affrontato con coraggio e dedizione la difficile emergenza sanitaria degli ultimi anni.

Confintesa e Confintesa Sanità si dichiarano soddisfatte dell'esito della trattativa, che ha visto il coinvolgimento di tutte le parti sociali interessate, e auspicano che l'accordo possa essere presto esteso a tutto il settore.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Venerdì 2 febbraio 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,50

UNIONE EUROPEA

La marcia dei trattori

Gli agricoltori mettono a ferro e fuoco Bruxelles per protestare contro il Green Deal, il grano di Kiev e lo stop ai pesticidi. Von der Leyen apre ai manifestanti e promette di aiutare il settore. I leader Ue favorevoli a un consiglio straordinario

Orbán piega la testa e dà il via libera a 50 miliardi di aiuti all'Ucraina

L'analisi

I privilegi non sono eterni

di Andrea Bonanni

Gli agricoltori che ieri hanno occupato e devastato Bruxelles, e che da giorni assediano le città d'Europa, sono spinti da difficoltà reali della loro categoria. Essi incolpano di queste difficoltà l'Europa fingendo di dimenticare che, se non esistesse l'Europa che da oltre mezzo secolo li sostiene e li finanzia con i soldi dei contribuenti, probabilmente non esisterebbero neppure loro. Ma il problema posto dalle ricorrenti proteste del popolo dei trattori va ben oltre la lista dei torti e delle ragioni della categoria. È ormai divenuto un enorme problema politico e, allo stesso tempo, culturale. Vediamo innanzitutto qualche cifra per inquadrare il problema. La politica agricola europea (Pac) assorbiva fino a qualche tempo fa il cinquanta per cento del bilancio comunitario. Oggi questa percentuale è scesa al 25 per cento ma, in cifra assoluta, gli stanziamenti a favore dell'agricoltura non sono calati di molto e si collocano attorno ai 55 miliardi di euro all'anno. Il dato, però, è ingannevole.

a pagina 27



Bruxelles Un'immagine delle proteste degli agricoltori del Belgio e di altri Paesi europei

di Amato, Brera, Frascilla, Ricciardi e Tito alle pagine 2 e 3; 6 e 7

Il caso Ilaria Salis

Meloni: molti Stati usano le catene. Si tratta per i domiciliari in Italia

dai nostri inviati Ciriaco, Foschini e Giovara alle pagine 4 e 5. Con un servizio di Candito

Mappamondi

Sanzioni Usa contro le violenze degli insediamenti in Cisgiordania



di Daniele Raineri a pagina 14

Una dottrina Biden per il Medio Oriente

di Thomas L. Friedman

Riguardo all'espandersi della crisi in Medio Oriente penso due cose. Stiamo per assistere alla messa a punto di una nuova strategia dell'Amministrazione Biden volta ad affrontare questa guerra su più fronti che coinvolge la Striscia di Gaza, l'Iran, l'Iraq e l'intera regione. Si tratta di quella che auspico diventi una "Dottrina Biden" all'altezza della gravità di questo periodo così irto di pericoli. Se non assisteremo alla messa a punto di una dottrina valida e combattiva, la crisi in Medio Oriente si metastatizzerà secondo modalità che fortificheranno l'Iran, isoleranno Israele e ridurranno in cenere la capacità dell'America di influenzare al meglio gli eventi in quella regione.

a pagina 26



GIOVANNI FORNERO

Due approfondite ricerche interdisciplinari sul fine vita pubblicate nel 2020 e nel 2023 per un totale di quasi 1200 pagine.

Un'impresa culturale di grande attualità in un Paese in cui il 74% dei cittadini (82,8% tra i giovani e 79,2% tra i laureati) si dichiara trasversalmente a favore delle pratiche eutanasiche (Rapporto Censis 2023).

GIOVANNI FORNERO INDISPONIBILITÀ E DISPONIBILITÀ DELLA VITA

GIOVANNI FORNERO IL DIRITTO DI ANDARSENE

FILOSOFIA E DIRITTO DEL FINE VITA TRARRISPONTE E FUTURO

PREFAZIONE DI MARCO CAPPALDO

Stellantis

Botta e risposta tra Tavares e Urso. Senza incentivi, impianti a rischio



Ad Carlos Tavares (Stellantis)

Scontro tra Stellantis e il governo nel giorno in cui viene presentato il pacchetto dei nuovi incentivi auto del valore di un miliardo. Secondo l'ad Carlos Tavares, Mirafiori, dove viene prodotta la 500 elettrica, e Pomigliano sono le fabbriche che soffrono di più per i ritardi del governo. "Senza incentivi impianti a rischio". Il ministro Urso ricorda l'appoggio per Euro 7 e ribatte: "Se vogliono l'ingresso dello Stato tra gli azionisti siamo pronti".

di Diego Longhin alle pagine 8 e 9

Entro il 2027



Barcellona pianifica un futuro senza pioggia

di Giacomo Taligiani a pagina 21

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688291

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

TIGOTA logo



Il sindaco di Venezia
Brugnaro: «Mi scuso,
il ticket è necessario»
di Francesco Bottazzo
a pagina 21



Francesca Michielin
«Ho un rene solo,
ci scherzo sopra»
di Chiara Maffioletti
a pagina 23

TIGOTA logo

Fondi per 50 miliardi. Il leader ungherese: dopo le urne aderiremo al gruppo di FdI. Trattori a Bruxelles, interviste von der Leyen

Aiuti all'Ucraina, Orbán vota sì

Europa compatta, la mediazione di Meloni. I colloqui con Budapest sul caso Salis: «Chiesto rispetto»

COSA SERVE
ORA A KIEV

di Federico Fubini

Molto prima di
trasformare
George Soros
nello
spauracchio
che manovrerebbe ogni
complotto, Viktor Orbán in
anni lontani ha studiato a
Oxford grazie a una borsa
finanziata dallo stesso
filantropo ungherese. E si
vede. È un aspirante
autocrate, regna su un
sistema corrotto e brutale,
non si fa scrupoli. Nessuno
però può accusarlo di essere
rozzo. Da decano dei vertici
europei, il leader ungherese
è bravissimo a leggere gli
umori di una sala piena di
leader. È abile nel tirare la
corda, sa come cercare di
estrarre il massimo prezzo
malgrado il peso ridotto del
suo Paese, ma è altrettanto
rapido nel capire quando è il
caso di ripiegare e chiudere
una partita al più presto. Ieri
a Bruxelles Orbán ha intuito
che doveva mollare. Se non
lo avesse fatto, si sarebbe
potuto scordare i 20 miliardi
di euro di fondi europei per
l'Ungheria che già oggi
restano congelati a causa
delle forzature
antidemocratiche del suo
governo. Quei soldi
rappresentano più del 10%
dell'economia magiara: è
come se all'Italia qualcuno
avesse bloccato circa 240
miliardi di euro di
finanziamenti da Bruxelles.
La pressione congiunta della
Germania, della Francia e
dell'Italia ha messo in chiaro
all'uomo di Budapest che
stavolta il sistema europeo
non si sarebbe lasciato
ricattare ulteriormente.
continua a pagina 26

di Francesca Basso

Via libera dell'Europa a
nuovi aiuti all'Ucraina.
Sostegni per 50 miliardi. D'ac-
cordo anche Orbán dopo una
mediazione della premier
Meloni. E sul caso Salis chie-
sto rispetto. La protesta dei
trattori arriva a Bruxelles. In-
terviene von der Leyen.
da pagina 2 a pagina 5

L. Cremonesi, Marinelli
Olimpio, Piccolillo

IL NEGOZIATO FINALE

«Ti sospendiamo»
E Viktor si arrende

di Marco Galluzzo

GIANNELLI



LE MOSSE DEI LEGALI E DEL GUARDASIGILLI

Ilaria, il piano e le garanzie
per i domiciliari in Italia

di Giovanni Bianconi

Ieri mattina Ilaria Salis ha
chiamato dal carcere l'am-
basciata italiana a Budapest.
Doveva parlare di una que-
stione personale che non ha
nulla a che vedere con le con-
dizioni di detenzione né con
il processo a suo carico, e do-
po aver dialogato con il funzio-
nario che ha già incontrato
molte volte nel penitenziario
dov'è rinchiusa da quasi un
anno, s'è fatta passare l'amba-
sciatore Manuel Jacomangeli.
continua a pagina 6

IN PRIMO PIANO

LE TENSIONI CON CONTE
Elly e l'alleato
riluttante

di Roberto Gressi

Schlein-Conte. Dal
«dobbiamo lavorare
uniti» della segretaria del
Pd a «ora basta, ci deve
rispettare». Elly alle strette.
a pagina 13

IL LEGHISTA ALL'ATTACCO

Ormai è Salvini
contro tutti

di Fabrizio Roncone

Salvini, ovvero un leader
contro tutti. Graffia e
provoca. Ma la sua più
grande preoccupazione è
l'ascesa della premier.
a pagina 7

Formula 1 Annuncio di Maranello, confermata l'anticipazione del «Corriere»



Ferrari, un colpo mondiale:
Hamilton sulla Rossa dal 2025

di Daniele Sparisci e Giorgio Terruzzi

Lewis Hamilton entrerà a far parte del team
Scuderia Ferrari dalla stagione 2025.
Con queste parole Maranello ha confermato
quanto anticipato ieri dal Corriere. Il sette volte
campione del mondo, ora in Mercedes, avrà
un contratto pluriennale.
alle pagine 42 e 43

Auto L'attacco di Schlein al governo

Stellantis: a rischio
gli impianti italiani
Urso: entri lo Stato

di Bianca Carretto e Andrea Rinaldi

Stellantis minaccia di chiudere gli
stabilimenti in Italia: «Senza incentivi
Mirafiori e Pomigliano sono a rischio» dice
l'ad Carlos Tavares. Replica il ministro delle
Imprese Adolfo Urso: «Lo Stato è pronto a
entrare». Polemica la segretaria del Pd Elly
Schlein: governo col cappello in mano.
alle pagine 10 e 11

«LA MADRE È MORTA, IO NON CE LA FACCIÒ»

Milano, bimbo abbandonato
con un biglietto in arabo

di Cesare Giuzzi e Pierpaolo Lio

Un neonato è stato abbandonato ieri a
Milano, sullo zerbino davanti alla porta
di un condominio. Accanto al piccolo, un
biglietto scritto in arabo dal padre: «La
madre è morta di parto e io da solo non
ce la faccio ad occuparmene».
a pagina 16

LONGEVITÀ VIVERE BENE, VIVERE A LUNGO
Il primo volume in edicola dal 30 gennaio
CORRIERE DELLA SERA OGGI

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Omai non passa settimana senza che
un professore venga aggredito da un
genitore, ma di questo malcostume
non importa niente a nessuno. In primis,
duote dirlo, all'opinione pubblica: non vedo
dibattiti infiammati sui social, né una
reale percezione di che cosa sia diventata
una comunità che non ha più freni inibitori
nel mettere le mani addosso a medici e
maestri, le due categorie davanti alle quali
la generazione di mio nonno si toglieva il
cappello.
Non mi interessa neanche sapere la
ragione che ha spinto il padre di una bambi-
na della materna di Taranto, richiamato alla
pugna dalla moglie che stava azzuffando-
si con un'altra insegnante, ad avventurarsi
contro il preside Marco Cesario, riducen-
dolo come un boxeur dopo un combatti-

Picchiare un preside

mento in quindici riprese. In una società
non autoritaria un preside può e deve
essere criticato. Ma in una società autore-
vole non si dovrebbe mai varcare con tanta
disinvoltura il confine che passa dalla
critica alla maleducazione e dalla maleduca-
zione alla violenza. Invece, da quando le
regole sono state sostituite dalle suscettibi-
lità, il parente di un ricoverato si sente au-
torizzato a gonfiare di botte una dottoressa
del pronto soccorso solo perché, magari
dopo dodici ore di turno, gli ha dato una ri-
sposta un po' scortese. E il genitore di uno
studente può picchiare un preside senza
avvertire l'enormità del gesto, dal momen-
to che, ai suoi occhi, chi lavora nella scuola
fa un mestiere troppo antiquato e malpagato
per meritarsi un minimo di rispetto.

Marcello Simoni
Morte nel chiostro
Il nuovo thriller
La nave di Tesoro

LA CULTURA

I miei 20 anni senza papà Nuto nel Paese incapace di ricordare

MARCO REVELLI - PAGINE 22 E 23



LA SCUOLA

Il flop del liceo made in Italy una suicida sparata mediatica

ANDREA GAVOSTO - PAGINA 21



L'INTERVISTA

Bellanova: "Juric è un padre diventeremo la nuova Atalanta"

GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINA 20



LA STAMPA

VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € ANNO 156 II N.32 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.NL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB-T0 II www.lastampa.it



IL PARLAMENTO SOTTO ASSIEDIO: ROGHI, SCONTRI E UNA STATUA DIVELTA. I LEADER: "ADESSO DOBBIAMO ASCOLTARLI"

La rabbia dei trattori: guerriglia a Bruxelles

L'ANALISI

LE VERE RAGIONI DELLA PROTESTA

MARIO DEAGLIO

Nel bel mezzo dell'inverno la terra coltivata riposa e gli agricoltori fanno bilanci e programmi per la prossima annata. Nell'inverno 2024, questi programmi li portano lontano dai campi a bloccare, con i loro trattori, le grandi città. - PAGINA 21

BONINI, LAUGERI



"Use your vote", usa il tuo voto. Poco sotto lo striscione che corre lungo la passerella dedicata a Konrad Adenauer, i manifestanti hanno versato un mucchio di letame. - PAGINA 4 E 5

L'ECONOMIA

Gli aiuti green alle auto e le critiche di Tavares

PAOLO BARONI

Sostiene il ministro delle imprese Adolfo Urso che «se Tavares o altri ritengono che l'Italia debba fare come la Francia, che ha aumentato la sua quota all'interno dell'azionariato di Stellantis, ce lo chiedono. Possiamo sempre discuterne». - PAGINA 18

Tasse, in arrivo il taglio sopra i 50 mila euro

LUCA MONTICELLI

«Nessuna caccia alle streghe». Il vice ministro Leo si difende dalle accuse della Lega di volere un modello repressivo nella lotta all'evasione, e lavora a un piano per tagliare le tasse a chi dichiara oltre 50 mila euro, già con la prossima manovra. - PAGINA 18

AL VERTICE UE RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA I 27: ALL'UCRAINA 50 MILIARDI. DECISIVO IL PRESSING DI MELONI E MACRON

Italia e Francia convincono Orban

Il premier ungherese a La Stampa: "Tuteleremo Salis. Dopo le Europee entro nei Conservatori"

MARCO BRESOLIN, ILARIO LOMBARDO

«Convincerlo è stato più facile del previsto». La sentenza, con tono un po' sornione, è di un autorevole fonte Ue che, al termine del Consiglio europeo straordinario, racconta cosa è successo dietro le quinte. Viktor Orbán ha capitato quasi subito. Lo ha fatto dopo aver capito di non avere scampo. - PAGINA 3

IL CASO

Ilaria, Filippo e Chico nelle celle senza diritti

NICCOLÒ ZANCAN

Dorta Alba di Costanza, Romania. Una delle carceri più terrificanti d'Europa. «Ventiquattro persone rinchiusi in una cella gelida d'inverno e bollente d'estate. Un solo bagno intasato. La parola disumanità non è esagerata. Mio figlio è depresso, pensa al suicidio. Pochi giorni fa una donna si è tolta la vita nell'area femminile». Ornella Matrasi è la madre di uno dei 2058 italiani detenuti all'estero, secondo l'ultimo censimento della Farnesina. Il figlio si chiama Filippo Mosca, ha 29 anni ed è finito in carcere in Romania con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti. - PAGINA 7

IL MEDIO ORIENTE

Hamas tratta la tregua Mar Rosso in fiamme

FABIANA MAGRI

La delegazione di Hamas al Cairo ha preparato il terreno. L'ultima parola spetta al leader della strategia politica, Ismail Haniyeh, arrivato da Dolha per incontrare il capo dell'intelligence egiziana. Nel quartier generale del Ministero della Difesa a Tel Aviv si è riunito il gabinetto di guerra. Il Qatar spinge per l'intesa, osando e dosando l'ottimismo. La linea è quella tracciata a Parigi. Il portavoce del ministero degli Esteri Majid al-Ansari dichiara che Hamas ha «inviato una risposta iniziale positiva» per un cessate il fuoco e un accordo sul rilascio degli ostaggi israeliani a Gaza. Anche Israele sarebbe ben disposto. SEMPRENI - PAGINE 12 E 13

HAMILTON, INSIGNITO DALLA REGINA, ALLA FERRARI DAL 2025

Il Baronetto Rampante

STEFANO MANCINI



Nato per cambiare la storia

GIULIA ZONCA

La notorietà della Ferrari e la globalità di Lewis Hamilton: un'attrattiva che lo sport produce raramente. - PAGINA 27

IL DIBATTITO

La lezione di Sinner e quei pericoli social che noi genitori abbiamo ignorato

RICCARDO LUNA



Lunedì parlando di Jannik Sinner, dei suoi fantastici genitori, della libertà dei giovani ci eravamo chiesti: ma il bambino Jannik oltre alla racchetta da tennis aveva per le mani anche uno smartphone, come accade purtroppo a moltissimi altri bambini? E l'adolescente Sinner, mentre iniziava i primi tornei, stava anche sui social? - PAGINA 16

LA SENTENZA

Uccide la moglie malata l'attenuante del dolore

MARIA ROSA TOMASELLO

Erano «una cosa sola». Una coppia «simbiotica». Per familiari e amici questo era il legame tra Laura Amidei e Franco Cioffi: una «relazione indissolubile» durata quasi cinquant'anni. Finché non è stata spezzata dal gesto estremo del marito. - PAGINA 21

LA VIOLENZA IN FAMIGLIA

Quei bimbi coraggiosi che salvano le mamme

IRENE FAMA, MONICA SERRA

L'ultimo caso a Torino. Un uomo condannato a cinque anni e mezzo per le violenze sulla moglie, costretta anche a dormire nella cuccia del cane. Grazie a una figlia della coppia, che denunciò quando aveva 11 anni. - PAGINA 17

F.lli Frattini
Serie MARCO S
frattini.it

BUONGIORNO

Una decina di giorni fa alla Sorbona di Parigi s'è aperto un ciclo di conferenze sulle grandi questioni strategiche. L'ha inaugurato il capo di stato maggiore dell'Esercito francese, Thierry Burkhard, e l'ha messa giù dura: il mondo cambia e l'Europa è in ritardo. Cambia perché la dottrina fondata dopo la Seconda guerra mondiale, e basata su cooperazione e prevenzione dei conflitti, non funziona più. Eravamo noi a prevenire la guerra, sono gli altri a dettarcela. L'invasione dell'Ucraina è il primo e il più evidente di molti segnali. Su *Le Monde*, Sylvie Kauffmann ricorda che gli Stati Uniti - Trump o no, poco cambierà - spostano sull'Indopacifico i loro mirini, e l'Europa verrà abbandonata. Per cui bisogna portare le spese per la difesa (per le armi) al tre per cento del pil, ma a fatica si arriva al due. Tocche-

Pace e guerra

MATTIA FELTRI

rebbe tagliare il welfare e le famose opinioni pubbliche farebbero fiamme. Noi europei ne abbiamo fin sopra i capelli di guerre, scatenate per secoli, e ora sono uscite dall'orizzonte delle nostre eventualità. Siamo persuasi di saper imporre la pace come una volta sapevamo imporre la guerra, ed è una solare illusione: per fare la pace bisogna essere in due, per fare la guerra ne basta uno. Ma è un'illusione anche perché la pace si mantiene e si esporta se si è centrali, e invece siamo sempre più periferici, eppure intrisi della presunzione di vivere ancora nell'ombelico del mondo, come quando mantenevamo ed esportavamo la guerra. È strabiliante che allora sceglievamo le armi ora la resama comunque nella medesima convinzione, di sperare un po' più lunga. Solo che adesso è senz'altro infondata.

ELSY
Domotica e termo-impianti
elsy.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 32
Sped. in A.P. 03/03/2003 con L.46/2004 art.1 c.1 DCB/M

NAZIONALE



Venerdì 2 Febbraio 2024 • Presentazione del Signore

IL GIORNALE DI CATTOLICO

Commenta le notizie su **IL MESSAGGERO**

Azzurri al Colle Fratelli di Sinner l'ItalTennis festeggia la Davis da Mattarella

Mei nello Sport



Accordo per il 2025 Ferrari, che colpo firma Hamilton il baronetto della FI

Ursicino nello Sport



Mercato chiuso Lazio, unica big senza acquisti all'ultimo minuto Kent dice di no

Abbate nello Sport



La politica divisa La sfida del consenso sul sostegno agli agricoltori

Luca Ricolfi

La protesta degli agricoltori che infuria in Europa non è del tutto nuova. Almeno superficialmente, si potrebbero indicare due precedenti: il movimento dei "forconi", che tra alterne vicende serpeggiò in Italia fra il 2011 e il 2013, e il movimento dei gilet gialli, che paralizzò la Francia dalla fine del 2018 ai primi mesi del 2019. Anche allora uno dei temi centrali della protesta era il prezzo dei carburanti; anche allora un ruolo centrale venne svolto da agricoltori e autosportatori; anche allora le simpatie verso quei movimenti venivano più da destra che da sinistra.

Queste analogie, tuttavia, non devono trarci in inganno. Il movimento di oggi è diverso, molto diverso da quelli di allora. La prima differenza che balza agli occhi è il carattere transnazionale della protesta odierna, partita da Olanda e Belgio ma rapidamente propagatasi ai principali paesi europei, fra cui Francia, Italia, Polonia, Spagna, Romania. La seconda differenza è che ora, al centro delle contestazioni, ci sono le politiche europee in materia di ambiente (il cosiddetto green deal), con le loro ripercussioni sulla Pac, la politica agricola comune: più restrizioni, maggiori costi, minori sussidi. Soprattutto: concorrenza sleale dei paesi da cui importiamo prodotti alimentari (un tema già sollevato, ben venti anni fa, da Giulio Tremonti nel suo libro *Rischi fatali*).

La terza differenza è che, mentre in passato l'approssimarsi delle elezioni europee aveva finito (...)

Continua a pag. 10

Bonus mamme, fino a 3.000 euro a chi lavora

► Arriva la circolare subito 500 euro per chi ha due figli

ROMA Bonus mamme, subito 500 euro l'altro per chi ha due o più figli. Pubblicata la circolare Inps per il 2024 il sostegno fino a 3 mila euro lordi a dipendente. La misura interesserà quasi un milione di donne che hanno un lavoro a tempo indeterminato. **Bisozzi a pag. 14**

Domiciliari più lontani per l'insegnante

Ilaria Salis: «Io innocente, non patteggio»
Processo a maggio, Palazzo Chigi sorpreso

ROMA Ilaria Salis: «Non patteggio». La donna in carcere a Budapest vuole difendersi nel merito in aula. Il processo solo a maggio. **Di Corrado a pag. 6**



gio, domiciliari più lontani. Meloni: «Orban non può intervenire sui giudici. Sorpresa del rinvio fino a maggio».

Braccio di ferro tra governo e azienda

Stellantis minaccia: aiuti o via ai tagli
Urso replica: «Fateci diventare soci»

ROMA Arrivano gli incentivi, ma a Stellantis non bastano. Tavares accusa: «Pochi aiuti, a rischio Mirafiori e Pomigliano».



La provocazione del ministro per le imprese Adolfo Urso: «Pronti a diventare soci». **Bassi a pag. 7**

Fondi a Kiev, accordo in Europa

► Via libera al sostegno all'Ucraina: 50 miliardi fino al 2027. E Biden ringrazia gli alleati
Meloni convince Orban: «Evitate divisioni». Emergenza migranti, stanziati otto miliardi in più

Protesta contro la Ue: statua abbattuta. L'Italia: regole da rifare



Trattori in rivolta: assalto a Bruxelles

Bruxelles, devastazioni per le proteste degli agricoltori (10/19) Andreoli e Bechis alle a pag. 2 e 3

ROMA Accordo in Europa per i fondi a Kiev, Meloni convince Orban: «Evitate divisioni». Bulleri, Rossana e Ventura alle pag. 4 e 5

Il tema sulla Cecchetti fa scoprire uno stupro E la prof salva l'allieva

► Il caso a Latina, denunciato l'ex fidanzato
Nel componimento descritti violenze e soprusi

LATINA Lo stupro scoperto in classe grazie a un tema su Giulia Cecchetti. Una liceista, in un paese vicino Latina, trova il coraggio di svelare le violenze nel compito di italiano. Le frasi sugli abusi insospetiscono la prof. L'insegnante, la preside e la psicologa della scuola decidono di segnalare il caso alle famiglie e i carabinieri avviano l'inchiesta. E l'ex fidanzato viene denunciato. **Forlivesi e Mallozzi a pag. 12**

Solo 6 anni al marito

Uccide la moglie malata terminale
«Gesto altruista»

Valentina Errante

Uccide la moglie malata terminale: solo 6 anni. «Fu altruista». **A pag. 12**

Nel 2019 l'agguato



Bortuzzo rinasce: «Cinque anni dopo sogno l'Olimpiade»

ROMA Manuel Bortuzzo, cinque anni fa agguato per errore il nuotatore perse l'uso delle gambe. «Nel giorno più brutto festeggia la rinascita. E sogno l'Olimpiade». **Arcobelli a pag. 13**

NOVITÀ

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE

SENZA ZUCCHERI

NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA

SEGNO DEL CANCRO
GIORNI DI PASSIONE

Grazie alla collaborazione della Luna, la tua settimana lavorativa si chiude in bellezza e gli elementi di tensione e di attrito perdono mordente. La configurazione sembra intenzionata a gettarti tra le braccia dell'amore, con un'intensità magnetica contro la quale potrai fare poco o niente. Approfitta di questo slancio ma lascia che sia il tuo lato più morbido e conciliante a guidarti. Goditi tutto il processo senza nessuna fretta. **MANTRA DEL GIORNO** Ogni differenza crea un'informazione.

L'oroscopo a pag. 10

* Tardem con altri quotidiani nei depositi del repubblicano (Lazio) provincia di Mestre-Lazio, Brescia e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica L'Espresso € 1,40, il Venerdì, il Messaggero - Corriere dello Sport, Studio € 1,40, il Malto, il Messaggero - Prima Pagina, Nostro € 1,50, nelle edizioni di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport, Studio € 1,50.

DEVOTIO
Anno LVIII n° 28
1,50 €
Presentazione del Signore
INVITO OMAGGIO
TI ASPETTIAMO

Venerdì 2 febbraio 2024
ANNO LVIII n° 28
1,50 €
Presentazione del Signore

Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



DEVOTIO
BOLOGNA ITALY
11/13 FEBBRAIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO

Editoriale
Dopo lo sblocco degli aiuti a Kiev
LE DOMANDE PIÙ URGENTI

ANDREA LAVAZZA

In casa brucia e dentro si litiga per i soldi. Rappresentata così, l'Europa politica non offre la sua migliore narrazione ai cittadini che guardano alle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo. Ma se il fuoco è reale, sia per la protesta di piazza a Bruxelles degli agricoltori contrari al piano verde dell'Unione sia per i bombardamenti in Ucraina, l'esito del vertice straordinario dei capi di Stato e di governo va raccontato in modo più positivo. È bastata una mattina - preceduta invero da un'intensa negoziazione - per sbloccare il pacchetto di aiuti da 50 miliardi destinato a Kiev in quattro anni, finora fermato dal veto ungherese. Il premier Viktor Orbán ottiene qualcosa in cambio, certo, ma il messaggio principale che arriva dalla Ue è che la sua affidabilità e la sua credibilità non sono perse di fronte alla crisi bellica e umanitaria più grave della storia recente, che si sta consumando da ormai due anni nel cuore del Continente. Era necessario dare un segnale e soprattutto mettere in movimento la prima tranche di finanziamenti, annunciata per ora all'inizio di marzo. Il contesto in cui si colloca il braccio di ferro finalmente risolto è quello di un Paese, l'Ucraina, disorganizzato dal conflitto e a rischio di tracollo economico. Le industrie sono in parte distrutte, le infrastrutture danneggiate, i raccolti agricoli ridotti e l'export difficile (anche se funziona il corridoio aperto nel Mar Nero), c'è stato un esodo di popolazione, molti uomini sono al fronte... I fondi europei servono quindi a pagare i salari dei dipendenti pubblici, le pensioni e altre voci del bilancio in un contesto finanziario segnato da Pli in caduta e inflazione in salita. I miliardi di euro stanziati sono quindi vitali per evitare che il Paese invaso dalle Forze armate di Vladimir Putin alzi bandiera bianca.

continua a pagina 22

Editoriale
Le carceri in Ungheria e le nostre
LA DIGNITÀ CALPESTATA

DANILO PAOLINI

Ai di là delle inevitabili (ma davvero?) polemiche, il fatto che in Ungheria si stia a lungo a discutere sulla polarizzazione delle posizioni investite in maniera desolante ogni argomento, la vicenda giudiziaria e umana di Iliaria Salis ripropone il tema del rispetto dello stato di diritto all'interno dell'Unione Europea. Un tema centrale per il futuro della Ue. Non soltanto perché di questo si è nuovamente parlato ieri a Bruxelles, nel corso del Consiglio straordinario, come condizionalità per l'erogazione dei fondi comunitari, proprio in relazione all'Ungheria, dove la nostra costituzionale è deturpata in attesa di giudizio. La riflessione, infatti, deve andare necessariamente oltre le sanzioni formali che possono essere comminate al Paese governato da Viktor Orbán e oltre il caso Salis, che immaginiamo non sia una rarità nell'ambito dell'amministrazione della giustizia ungherese. Un po' tutti, in effetti, siamo rimasti sorpresi nell'apprendere che in Ungheria il reato di "lesioni potenzialmente mortali" (comparabile con qualche approssimazione al nostro "lesioni aggravate") sia punibile nel massimo con 24 anni di reclusione e che la pubblica accusa abbia proposto a Salis di patteggiare ben 11 anni. Tutti (o quasi) ci siamo indignati quando abbiamo visto le immagini della donna condotta nell'aula del tribunale in catene alle mani e ai piedi e "al guinzaglio" di un'agente di polizia. Liquidare il tutto oblietando che "ogni Paese punisce come vuole" - come pure è stato fatto, qui da noi - non può essere un'opzione. La questione riguarda infatti la sussistenza o meno di standard quanto meno accettabili di garanzie, perciò riguarda di fatto il rispetto della dignità della persona. Di tutte le persone.

continua a pagina 3

IL FATTO | I partner Ue convincono l'Ungheria: intesa sul nuovo bilancio comunitario con i 50 miliardi per l'Ucraina. Esulta Zelensky

L'Europa si ricompatta

Budapest ottiene in cambio uno sconto sui fondi comunitari bloccati per il mancato rispetto dello Stato di diritto. Meloni mediatrice con Orbán: sul tavolo c'è il caso Salis e anche l'ipotesi di un ingresso nelle file dei conservatori



Il dissidente russo e le elezioni alle porte
SE VEDIAMO IL MALE FORSE NON TORNERÀ

VLADIMIR KARA-MURZA

L'ermine più importante, che ha predeterminedo tutto ciò che sta accadendo oggi in Russia, è il rifiuto di giudicare e condannare pienamente i crimini del periodo sovietico. L'inerzia dell'apparato burocratico e l'opposizione delle parti interessate si sono rivelate più forti. Se il male non viene compreso, condannato e punito, ovviamente tornerà. Non dobbiamo ripetere in nessun caso questo errore la prossima volta che si presenterà una finestra di opportunità per un cambiamento politico nel nostro Paese.

A pagina 23

Grande accordo, e grande scambio, ieri a Bruxelles. Dopo una lunga serie di incontri bilaterali (notturni e di prima mattina, arriva l'intesa con l'Ungheria di Orbán per la via libera al nuovo bilancio pluriennale dell'Unione che comprende anche i 50 miliardi di aiuti all'Ucraina. Un risultato non scontato che fa esultare Zelensky e porta in dote a Budapest una diversa valutazione sui fondi Ue bloccati per

il mancato rispetto dello Stato di diritto. Nelle ore di trattative a tutto campo un ruolo di primo piano per Giorgia Meloni, che sul tavolo dei bilaterali con Orbán non solo ha discusso il caso Salis (su cui continuano le polemiche e il distacco della Lega), ma anche l'ipotesi di un ingresso di Fidesz nelle file dei conservatori europei, annunciata dal premier ungherese.

Principiano alle pagine 2 e 3

IL VICEPREMIER PALESTINESE ABU RUDEINEH

«Nei negoziati non c'è mai la parola pace. E se gli Usa volessero, la guerra finirebbe»

Rimprovera gli americani, ma lascia la porta aperta. Attacca Netanyahu e ringrazia il Papa. «Che non smetta concretamente di agire per la pace». Intervista a Nabil Abu Rudeineh, vicepremier palestinese.



Scavo (inviato a Ramallah) a pagina 5

CONSUMI | Waste Watcher: crescono dell'8% gli avanzi che finiscono in pattumiera

Italia più povera e sprecona
Nel bidone 13 miliardi di cibo

Più poveri e improvvisamente più "spreconi". Nonostante l'aumento dei prezzi dei beni di consumo, il rincaro delle bollette, le rate dei mutui salite alle stelle e gli stipendi ancora "paralizzanti", nel 2023 gli italiani potrebbero gettare nei cassonetti l'8% di cibo in più rispetto all'anno che si è appena concluso. I dati raccolti nel Rapporto dell'Osservatorio Waste Watcher in vista della "Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare" (in programma il 5 febbraio) in base a un monitoraggio Ipsos-Università di Bologna Distal accendono dunque un nuovo allarme sociale.

Fulvi e Traboni a pagina 7

LA PROTESTA

Oltre mille trattori invadono Bruxelles
Prandini (Coldiretti): «Troppe follie green»



Dopo le manifestazioni in mezza Europa, gli agricoltori portano i trattori nel cuore dell'Ue, il grande bersaglio della protesta. Per ora hanno ottenuto solo alcune concessioni sull'uso dei terreni. Il presidente di Coldiretti spiega la posizione dell'associazione: «Molte criticità da affrontare e servono più fondi, soprattutto per i giovani».

Affari e Viana a pagina 6

ALCUNI DISPERSI

Un altro naufragio a Lampedusa

Fassini a pagina 9



L'ALLARME

Sparisce a Panama il cardinale Lucanza

Capuzzi a pagina 25

AUTO

Tra Governo e Stellantis polemiche e incentivi

Capretti a pagina 20

Una ragazza, il 7 ottobre

Le hanno seppellite in fretta - ciò che restava di loro. Non sapremo quali violenze hanno esattamente subito le donne del kibbutz attaccato da Hamas. Ho visto una foto di una rapina, i capelli rossi, i pantaloni lordi di sangue. Voglio allora immaginarmi Sara, 18 anni, figlia di coloni, nata lì. Non ha scelto. Un viso innocente e antico, un sorriso felice quando, maestra d'asilo, stava con i più piccoli. In un giustino di voci, strilli, di appena balbettate parole. E pannolini, e capricci, e bocche affamate. Una chiochetta in un nido, sembrava Sara. Sognava di avere anche lei dei bambini, con quel ragazzo che da un po' la guardava. Quando era libera,

lavorava nei campi. Le piaceva la terra arida che, irrigata, germogliava. La sera del 6 ottobre aveva detto le sue preghiere, e si era addormentata. Ho letto il report del New York Times: stupri pianificati e ordinati, per umiliare e distruggere le donne - le donne, che danno la vita. Poi, per molte, un orrendo morte. Adolescenti, madri, incinte, lo stesso atroce destino. Non riesco a leggere ciò che hanno fatto alle donne, il 7 ottobre. Ebrei ma prima ancora donne, non velate, non confinate in casa. Quasi in una volontà di punizione verso le non - sottomesse. Sara, non vedò la sua faccia. La ricorderanno forse i tuoi bambini, gli scampati: china su di loro, sorridente mentre pulivi le bocche sporche di latte.

AGORA

IDEE
Le stelle e noi: dagli antichi Greci all'occhio di Euclid

Gabriel, Mussapi, Re a pagina 1



SPORT
Campioni, ribelli e vittime del nazifascismo

Castellani a pagina 11

In edicola da martedì 6 febbraio a 4 euro

ITALIA LONGOBARDA

Cardini / Cassonelli / Oldani / Pontiggio

LUOGHI INFINITI



CACCIA AL MEDICO

IN QUATTRO ANNI IL NUMERO DEI "CAMICI BIANCHI" STRANIERI SI È IMPENNATO: ECCO CHI SONO, COSA FANNO. E PERCHÉ SONO QUI

DI SIMONA RAVIZZA

Nei nostri ospedali e ambulatori pubblici e privati oggi ci sono 28 mila medici di origine straniera che ci curano, di cui l'87% provenienti da Paesi extra Ue. I titoli di quotidiani e telegiornali, al motto di «I medici stranieri salvano la Sanità italiana», ci stanno raccontando un'Italia che s'affida sempre di più alle loro cure per rimediare a decenni di errori di politica sanitaria che hanno portato allo svuotamento delle corsie rimaste sguarnite di medici (e non solo): il blocco del turnover scattato dal 2005, che non ha fatto sostituire il 10% dei medici andati in pensione, è andato di pari passo con una cattiva programmazione degli specialisti da formare, troppo pochi rispetto ai reali bisogni. Così nella migliore delle ipotesi almeno fino al 2027, quando le entrate nel Servizio sanitario nazionale al termine delle Scuole di Specializzazione e le uscite per pensionamento si riequilibreranno, siamo costretti a fare i conti con l'«emergenza-personale». **Ma chi sono, dove lavorano e a che condizioni, i medici stranieri?** È una storia che parte da lontano e ci mostra una capovolta: l'Italia, da meta prediletta per chi vuole fare studi di prestigio in Medicina, e poi destinazione di chi con una laurea già in tasca va in cerca di miglior sorte, oggi è diventata un Paese costretto ad andare a caccia fuori dai confini di chi può curarci.

Sembra passato un secolo da quando Foad Aodi e il suo amico Musa Abu Hegle, allora 19 enni, partono da Jaljulia, città araba in Israele al confine con la Cisgiordania e tutto il paese va a salutarli. In valigia il sogno di diventare medici. **È il settembre 1980 e l'Italia attira studenti in Medicina dai Paesi Arabi (Siria, Libano, Palestina, Libia ed Egitto), da Israele, dai Paesi Africani (Nigeria, Camerun, Congo, Somalia) e dal Sud America (Argentina, Brasile, Cile, Perù).** Molti di loro conoscono il nostro Paese per le imprese calcistiche di Antonio Cabrini, Paolo Rossi, Giancarlo Antognoni & C., che vinceranno

poi gli storici Mondiali del 1982: lui e il suo compagno di viaggio sono tra questi. L'11 luglio 1989 Aodi si laurea alla Sapienza di Roma, per poi specializzarsi in Fisiatria, Ortopedia e Traumatologia. Dopo gli studi solo il 45% decide di restare, e lui lo fa per amore di Donatella, conosciuta all'università e sua moglie da ormai 30 anni. Il decreto-legge n. 416 del 30 dicembre 1989, più noto come legge Martelli, permette a chi ha studiato in Italia di iscriversi all'Ordine dei Medici anche senza la cittadinanza italiana (fatto salvo, ovviamente, il permesso di soggiorno in regola), così inizia la sua carriera che lo porta oggi, 60enne, a essere direttore sanitario di tre centri medici, docente a contratto all'Università di Tor Vergata in Scienze infermieristiche e in Fisioterapia, nonché storico fondatore e presidente dell'Associazione dei medici di origine straniera in Italia (Amsi). Insieme a lui altri 2-3 mila medici beneficiano della Legge Martelli per lavorare e negli anni la stragrande maggioranza ha i requisiti per prendere la cittadinanza italiana.

È, invece, il 1995 quando Eugenia Voukadinova, allora 28 enne, una laurea alla Sofia Medical University con specializzazione in Dermatologia e Malattie veneree, lascia la Bulgaria, la mamma medico e la sorella farmacista, per costruirsi un futuro a Roma. Sono gli anni successivi alla caduta del Muro di Berlino che vedono arrivare nel nostro Paese medici anche da Romania, Albania, Moldavia, Polonia, Russia e Ucraina. **In assenza di un riconoscimento del titolo di studio «troppo difficile da ottenere»**, la dottoressa Voukadinova tira a campare facendo flebo e medicazioni, per poi decidere di tornare all'università, stavolta a Tor Vergata, e prendere un'altra volta la laurea. Il 31 agosto 1999 entra in



vigore il decreto del Presidente della Repubblica (Carlo Azeglio Ciampi) n. 394 che all'art. 49 prevede: «I cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia che intendono iscriversi agli Ordini (...) se in possesso di un titolo abilitante all'esercizio di una professione, conseguito in un Paese non appartenente all'Unione europea, possono richiederne il riconoscimento ai fini dell'esercizio in Italia». Ma niente, neppure così: «La burocrazia era cosa estremamente complessa e io non sapevo dove sbattere la testa». La situazione si risolve nel 2007 quando la Bulgaria entra nell'Ue: «Nel giro di 3-4 mesi mi sono vista riconoscere la laurea della Sofia Medical University e, dopo un esame scritto e orale in lingua italiana, mi sono risparmiata la tesi di laurea a Tor Vergata!». Comprensibilmente ancora oggi chiunque voglia iscriversi all'Ordine dei Medici per esercitare in Italia deve, come la dottoressa Voukadino-va, farsi riconoscere il titolo di studio: la differenza è che per chi si laurea in Medicina nella Ue l'autorità competente a pronunciare il riconoscimento è il Ministero della Salute, mentre per chi ha un titolo di studio preso in un Paese extra Ue il Ministero della Salute deve indire una Conferenza dei Servizi a cui partecipa anche il Ministero dell'Università.

Dal 2011, con la Primavera Araba, arrivano in Italia in cerca di fortuna sempre più medici da Marocco, Algeria, Siria e Tunisia. **E nel 2015 sono 17 mila i dottori di origine straniera nel nostro Paese di cui 6 mila europei e 11 mila extraeuropei.** Nel 2019, anno pre-Covid, il numero sale ancora: 21 mila, di cui 5.200 provenienti da Paesi Ue e altri 15.800 da Paesi extra Ue. In pochi hanno la cittadinanza italiana e per il 75% lavorano nelle strutture private (accreditate e non) perché i medici extra Ue non possono partecipare ai concorsi per essere assunti a tempo indeterminato negli ospedali pubblici. Il motivo: c'è una giungla di interpretazioni legislative che impegna da anni i tribunali. In assenza di disposizioni legislative chiare di prassi ci si ispira all'art. 51 della Costituzione che dice: «Tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici...». Tradotto nella pratica vuol dire che l'esercizio delle funzioni pubbliche – com'è considerato anche quello di un medico arruolato dal Servizio sanitario nazionale – è tradizionalmente riservato solo ai cittadini italiani e, dal decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, art. 3, anche a quelli europei (con l'unica esclusione dei posti che attengono alla tutela dell'interesse nazionale come magistratura, corpi militari e di polizia). Di fatto, dunque, gli ospedali pubblici sono off-limits.

Il 17 marzo 2020, nel pieno di uno dei mesi più difficili del Covid, il decreto Cura Italia e il suo art. 13 portano a una svolta: gli ospedali pubblici hanno bisogno urgente di medici! E così: «Per la durata dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, in deroga agli articoli 49 e 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 (quello che prevede il riconoscimento dei titoli di studio,

ndr) – si legge nel Cura Italia – è consentito l'esercizio temporaneo ai professionisti che intendono esercitare sul territorio nazionale una professione sanitaria conseguita all'estero. Gli interessati presentano istanza corredata di un certificato di iscrizione all'albo del Paese di provenienza alle Regioni e Province autonome, che possono procedere al reclutamento temporaneo di tali professionisti». Di quei giorni è difficile dimenticarsi l'arrivo su quattro pulmini bianchi della brigata medica «Henry Reeve» arrivata da Cuba all'Ospedale Maggiore di Crema. Intervistato da Beppe Severgnini, il capo missione Carlos Ricardo Pérez Díaz dice: «Rimarremo finché è necessario e finché ci sentiamo utili». Loro sono in missione temporanea, gli altri che via via arrivano sono qui invece per restare. Ma fino a quando? **La norma che, in estrema sintesi, abolisce il riconoscimento dei titoli di studio per i medici stranieri che vengono a svolgere la professione in Italia – lasciando la palla alle Regioni – viene prorogata** al 31 dicembre 2021, poi al 31 dicembre 2022, ancora al 31 dicembre 2023, e il Milleproroghe del 27 febbraio 2023 la estende fino al 31 dicembre 2025: «Il professionista comunica all'Ordine competente l'ottenimento del riconoscimento in deroga da parte della Regione interessata, la denominazione della struttura sanitaria a contratto con il Servizio sanitario nazionale presso la quale presta l'attività». Il 7 dicembre 2021 Giuseppe Catania, sindaco di Mussomeli, 9.932 abitanti a 53 km da Agrigento e 58 km da Caltanissetta, è promotore di uno dei primi accordi strutturati di cooperazione con Paesi esteri. Lo firma con l'Università pubblica di Rosario, Argentina, che s'impegna a reclutare i medici specialisti mancanti all'ospedale di Mussomeli: chirurghi, pediatri, anestesisti, medici di medicina d'urgenza, ortopedici, fisiatristi. **Il Comune si impegna a fornire gratuitamente corsi di alfabetizzazione linguistica e assistenza logistica ai medici selezionati.** Un'esperienza che fa scuola. Lo scorso 23 novembre l'assessorato alla Salute della Sicilia pubblica un avviso aperto (cioè senza scadenza) rivolto ai medici sia di Paesi dell'Unione europea che di provenienza extracomunitaria: «Devo garantire» dice il presidente Renato Schifani «il diritto alla salute a tutti i siciliani». Il 17 agosto 2022 Roberto Occhiuto, commissario ad acta per la Sanità in Calabria, sottoscrive un accordo con la Comercializadora de Servicios Médicos Cubanos, S.A., una società commerciale con capitale al 100% appartenente allo Stato cubano, controllata dal Ministero della Salute Pubblica di Cuba. Obiettivo: reclutare medici professionisti per strutture del



servizio sanitario calabrese. La caccia al medico straniero, però non è prerogativa delle Regioni del Sud. Lo scorso 31 dicembre s'è chiuso un avviso pubblico di Regione Lombardia, aperto nel febbraio 2023, per raccogliere domande «ai fini dell'esercizio temporaneo della professione sanitaria di medico in base a una qualifica professionale conseguita all'estero». Li possiamo incontrare – assicura l'Associazione dei medici di origine straniera in Italia – negli ospedali pubblici di Torino, Brescia, Padova, Bologna, Roma, oltre che a Bari, Cosenza, Napoli, Caltanissetta, Catania e Cagliari. E la lista può continuare. **Risultato: dei 21 mila medici stranieri in Italia nel 2019 (pre-Covid) solo il 25% lavora nel servizio sanitario pubblico (quelli con la cittadinanza**

italiana); mentre dei 28 mila di oggi ben il 40% (ci sono poi 219 che fanno i medici di famiglia). Ma per gli ospedali pubblici resta il diktat: nessuna assunzione a tempo indeterminato, quelle possono avvenire sempre e solo attraverso i concorsi e i medici stranieri senza cittadinanza italiana non possono partecipare! Un'interpretazione legislativa che – ci sentiamo di sostenere – fa a pugni con i tempi che corrono e che avvantaggia i privati.

In passato l'Italia era la meta prediletta per laurearsi e tornare in patria, poi è diventata un luogo ambito per chi aveva già completato gli studi. Ora il nostro Paese deve andare fuori dai confini (anche europei) per trovare chi possa curarci e compensare le migliaia di posizioni scoperte. Il Covid ha avuto un peso enorme, ma hanno contato anche le guerre e leggi non più adeguate

15
MILA
E 800 IL NUMERO DI
MEDICI PROVENIENTI
DA PAESI FUORI
DALL'UNIONE EUROPEA
NEL 2019, PRIMA
DELL'EMERGENZA
COVID

2025
L'ANNO
FINO AL QUALE È
STATO PROROGATO
L'INSIEME DI DEROGHE
CHE CONSENTE
L'ARRUOLAMENTO
DI PROFESSIONISTI
STRANIERI

NEL MARZO 2020, ANCHE GLI OSPEDALI PUBBLICI HANNO APERTO AI MEDICI STRANIERI. UNA «NORMA TEMPORANEA» POI PROROGATA IL PRIMO "ARRUOLAMENTO" DI PROFESSIONISTI NON EUROPEI È STATO DECISO DALLA SICILIA, SUBITO DOPO LO HA FATTO LA CALABRIA



1 feb
2024

DAL GOVERNO

S
24

Cure sul territorio, Agenas mette nero su bianco le tariffe delle Regioni (quando ci sono)

di B. Gob.

Dalle cure domiciliari all'hospice, dall'assistenza sociosanitaria ai non autosufficienti alla salute mentale inclusa l'assistenza ai minori, dalle disabilità alle dipendenze patologiche. Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, mette in chiaro le tariffe per Regione - almeno per quante le hanno comunicate - per identificarle anche nell'ottica di "poter disporre di informazioni utili alla ricerca e alla eventuale definizione di un sistema nazionale di remunerazione, per specifici setting assistenziali, a oggi privi di un riferimento nazionale». La rassegna delle tariffe è contenuta nel Rapporto appena pubblicato sul portale Agenas, dal titolo "Sistemi di remunerazione dell'assistenza domiciliare, residenziale e semi-residenziale - Analisi comparative delle tariffe vigenti a livello regionale". La metodologia di lavoro si è basata sulla ricerca e analisi normativa regionale di tutti gli atti disponibili disciplinanti i sistemi di remunerazione dell'assistenza territoriale, attraverso la consultazione dei siti istituzionali di ogni singola Regione con periodo di riferimento dal 2000 al settembre 2023. L'oggetto dell'indagine è l'assistenza territoriale così come disciplinata dal Dpcm del 12 gennaio 2017 sui nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea). "Questo lavoro -



rilevare a livello regionale le tariffe vigenti al fine di poter condurre un'analisi comparativa delle tariffe per setting assistenziali. Sicuramente l'autonomia regionale consente a ogni singola realtà di definire propri modelli organizzativi che, nel garantire i Lea, possono strutturare l'offerta secondo modalità differenti".

Estremamente eterogeneo il panorama degli adempimenti regionali: si va dal "quasi vuoto" della Basilicata (che si limita alle pur importanti tariffe hospice) al "pieno tariffario della Lombardia", da un Lazio che "tace" su assistenza sociosanitaria residenziale e semi residenziale per i minori con disturbi neuropsichiatrico e del neurosviluppo così come sull'assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone con disturbi mentali e dello spettro autistico a un Veneto che tace su cure domiciliari e palliative domiciliari (ma anche sull'assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale ai non autosufficienti, e non solo), mentre la Sicilia per le cure domiciliari ha individuato solo le tariffe per i professionisti. E così via: con le sorprese della Calabria che "performa bene" e dall'altra parte dell'Umbria che - sempre da Report Agenas - non ne ha comunicata neanche una, di tariffa.

Tra le aree trasversalmente più neglette dal punto di vista tariffario che non fa presagire dunque servizi corrispondenti, quelle dell'assistenza sociosanitaria ai minori con disturbi neuropsichiatrici e del neurosviluppo, dei disturbi mentali e delle dipendenze patologiche. Copertura tariffaria ancora a macchia di leopardo per quasi tutte le altre voci, con evidenti buchi anche per l'emergenza anziani non autosufficienti e demenze-Alzheimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 feb
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: pubblicata la prima mappa delle risorse di sostegno per i padri del progetto 4E-Parent

E' online la prima "Mappa delle risorse di sostegno per i padri", che contiene informazioni sui diversi gruppi di sostegno ai padri/partner presenti sul territorio italiano, rendendo più visibili e facilmente accessibili le risorse disponibili, dai percorsi di accompagnamento alla nascita ai gruppi di ascolto. La mappa fa parte delle azioni del progetto 4E-Parent, che ha come obiettivo la promozione della paternità attiva come mezzo per la prevenzione della violenza di genere.



L'iniziativa intende fra le altre cose promuovere l'attenzione sull'importanza del ruolo paterno e genitoriale, stimolando le possibilità di confronto, la riproduzione e la diffusione di buone pratiche e rafforzando così i contatti e il lavoro di rete tra le diverse realtà nazionali che sostengono la paternità. Nella mappa sono incluse associazioni e istituzioni ispirate al principio dell'uguaglianza di genere e che rispondono ai seguenti standard: assenza di elementi misogini e omotransfobici, offerta di servizi e proposte a libero accesso o che, a fronte di iscrizioni o attività a pagamento, non abbiano natura e finalità commerciali, trasparenza in merito a possibili conflitti di interesse.

Le risorse per il sostegno ai padri sono consultabili, a seconda delle proprie necessità, sia attraverso una mappa territoriale delle Regioni italiane, sia

attraverso una suddivisione per ambiti tematici. Inoltre, per ogni risorsa indicata sulla mappa viene fornita una breve descrizione delle attività svolte, dei loro destinatari, indirizzi e numeri di telefono per prendere contatto. La mappa, creata grazie alle risposte fornite compilando un modulo specifico, è aggiornata periodicamente con il supporto dell'associazione "Maschile Plurale" e degli altri partner di progetto.

4E-PARENT: il progetto europeo sul coinvolgimento dei padri

Papà che si prendono cura dei propri figli e figlie e lo fanno fin dai primi momenti dalla nascita, in maniera concreta ed empatica: sono i cardini del progetto europeo 4E-PARENT. Le quattro "E" riepilogano i presupposti del progetto: Early, per la partecipazione da subito, Equal a indicare un approccio paritario ed equo, Engaged che richiama la partecipazione attiva e Empathetic per la valenza empatica, accudente e responsiva.

Il progetto, che si avvale di un finanziamento europeo, vede l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) capofila e la partecipazione di diversi partner: il Centro per la salute del bambino (CSB), l'associazione il Cerchio degli Uomini, l'agenzia di editoria scientifica Zadig, la società di consulenza Deep Blue, la Rete degli uomini Maschile Plurale, la rete per lo sviluppo delle bambine e dei bambini International Step by step Association (ISSA) e può contare inoltre sul supporto del Comitato Italiano per l'UNICEF, dell'Associazione culturale pediatri (ACP) e dell'Istituto Ricerca Intervento Salute (IRIS).

Alla mappa, tra le iniziative già realizzate, si aggiungono anche i tre corsi FAD "Il padre nei primi 1.000 giorni di vita" dedicati rispettivamente al personale sanitario, a quello educativo e al personale del volontariato e terzo settore a contatto con le famiglie sin dai primi momenti di vita. Infine, nella pagina dedicata ai materiali di comunicazione del progetto sono scaricabili le nuove schede informative dedicate a: occupazione femminile, offerta di asili nido, legislazione sui congedi, welfare aziendale.

Il coinvolgimento da subito, pratico ed empatico, del padre nella genitorialità - afferma ormai da tempo la letteratura scientifica - ha esiti positivi per lo sviluppo cognitivo, sociale e affettivo dei bambini, crea fin dall'inizio un forte legame affettivo, migliora la salute psico-fisica della prole e della madre e contribuisce alla parità fra uomini e donne e al contrasto alla violenza domestica. Inoltre, per una donna avere accanto un compagno più informato, consapevole e partecipe (senza essere intrusivo o controllante) è un grande beneficio: per condividere responsabilità e lavoro di cura e domestico, per conciliare lavoro, famiglia e tempo libero con minore stress, per relazioni familiari più equilibrate e più ricche.

No vax: multe ancora sospese, cancellarle costa oltre 150 milioni

Il vaccino Covid

Nel milleproroghe in arrivo il rinvio a fine anno delle sanzioni di 100 euro

Marzio Bartoloni

Niente multa da pagare per i no vax, almeno per tutto il 2024. Per circa 1,7 milioni di italiani che non hanno ottemperato all'obbligo vaccinale per il Covid in vigore da gennaio 2022 a metà giugno dello stesso anno – in particolare over 50, sanitari, personale scolastico, forze dell'ordine ecc. – è in arrivo una nuova sospensione, la terza. La decisione in passato non ha mancato di scatenare polemiche con la maggioranza che l'aveva sdoganata come una riappacificazione con parte del Paese dopo la pandemia e con la tentazione di abolire del tutto la sanzione amministrativa. Ma il tentativo di cancellarla finora non è riuscito – in particolare nell'ultima manovra – anche perché il gettito delle multe vale oltre 150 milioni (100 euro la sanzione) e trovare la copertura per le mancate entrate non è stato ancora possibile. Da qui la nuova proroga del pagamento delle multe, i cui termini a questo punto scatteranno dal 1 gennaio 2025, prevista tra gli emendamenti "segnalati" dai gruppi – la modifica è a firma di Alberto Bagnai della Lega – al decreto milleproroghe che la prossima settimana entra nel vivo dell'esame nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera: le votazioni dovrebbero partire mercoledì prossimo con il testo in calendario in Aula il 12 febbraio. Il rinvio a fine anno (l'ultima scadenza è il prossimo 30 giu-

gno) dovrebbe servire proprio per trovare le risorse nella prossima manovra per cancellare del tutto la sanzione, ma il conto come detto rischia di essere salato. Finora sono state circa 1,7 milioni le comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio inviate dall'Agenzia delle Entrate. In questa platea già 750mila italiani hanno ricevuto la cartella per pagare con qualche migliaio di italiani che avrebbe già pagato e ora starebbe bussando alla porta del ministero della Salute (responsabile della procedura) chiedendo i soldi indietro. Senza contare anche i circa 1400 ricorsi al giudice di Pace per i quali lo stesso ministero ha deciso di non fare appello anche perché seguire tutti i procedimenti rischia di essere più oneroso che incassare i 100 euro. La proroga serve dunque subito perché altrimenti l'avvio della procedura per le multe, finora congelata, dovrebbe ripartire nelle prossime settimane in vista del termine attuale del 30 giugno.

Ecco perché questo emendamento dovrebbe avere la priorità tra i 350 segnalati tra maggioranza

e opposizione. Martedì sono previsti nuovi incontri con il governo, per tornare a fare il punto: l'obiettivo è scremarli. Ma è ancora da capire bene su quali modifiche al milleproroghe punterà il centrodestra con proposte che non è detto trovino il placet di tutta la mag-

gioranza come quella di Forza Italia riguardante le agevolazioni per il rientro dei giocatori in Italia o la proroga della spending review per la società Ponte sullo Stretto al 2027 proposta dalla Lega.

Tra le proposte che hanno più chance di trovare un ok c'è quella bipartisan che prevede la proroga dell'Iva agevolata per gli enti del Terzo settore. Così come è scontato il via libera al rifinanziamento del fondo per i disturbi alimentari sul quale c'è un impegno del ministero. Da capire anche il destino dell'emendamento a firma di Luciano Ciocchetti (Fdi) che prevede la possibilità per dirigenti medici e sanitari di restare in servizio fino a 72 anni con un ruolo di formazione e tutoraggio del personale più giovane. Ormai sicuro il via libera alla proroga dello scudo penale per i camici bianchi. Qualsiasi intesa dovrà comunque passare anche dal vaglio del Mef che ha più volte fatto intendere la necessità di portare avanti proposte non onerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MODIFICHE
Quasi sicuro lo scudo penale per i medici, ancora in bilico la pensione a 72 anni per i camici bianchi



1 feb
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Covid/ Fiaso: la curva dei ricoveri giù in picchiata (-37%) nell'ultima settimana

Ancora giù in picchiata la curva dei ricoveri Covid: -37% nell'ultima rilevazione settimanale. Segno negativo che si conferma ormai da sette settimane nel bollettino della rete sentinella Fiaso (Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere).

Il rallentamento dei contagi è più immediatamente evidente fra gli asintomatici: -44% nei pazienti "Con Covid", coloro che sono in ospedale per altre cause ma sono risultati positivi al coronavirus. Si riduce invece del 26,8 la percentuale dei ricoverati "Per Covid", ovvero coloro che occupano posti letto nelle malattie infettive o nelle medicine con sindromi respiratorie e polmonari da riferire all'infezione da SARS COV-2. L'età media dei pazienti presenti in ospedale è di 76 anni e nel 95% dei casi si tratta di soggetti che presentano anche altre patologie. Crollano del 66% anche i ricoveri Covid nelle terapie intensive, si tratta in termini assoluti di qualche paziente per ospedale, ricoverato "Con Covid" per altre patologie.

Un solo caso registrato negli ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella monitorati dalla Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere, un bambino nella fascia di età 0-6 mesi ricoverato "Con Covid".



L'Unione bacchetta l'Italia sul no alla carne coltivata Lollobrigida: nessuno stop

LO SCONTRO

ROMA Scontro tra il governo italiano e Bruxelles sulla carne coltivata in laboratorio, dopo che la Commissione europea ha archiviato la notifica sulla legge che ne vieta la produzione e la vendita nel nostro Paese.

Un intoppo tecnico che, secondo alcuni giuristi, potrebbe adesso bloccare l'applicazione della norma. A insorgere è stato subito il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, secondo cui, però, l'esecutivo Ue non aprirà alcuna procedura d'infrazione, né chiederà all'Italia di abrogare la legge.

COSA CAMBIA

«La norma - ha detto il ministro - è serenamente in vigore». Oltretutto, ha aggiunto, «15 Paesi europei hanno sottoscritto le nostre perplessità (allo scorso Consiglio Agricoltura Ue del 23 gennaio ndr), in un documento che dice che la carne coltivata è un pericolo potenziale che va affrontato, e altre nazioni stanno per

fare leggi come la nostra». Lollobrigida, quindi, ha spiegato che la possibilità di poter disapplicare la legge fa parte delle «chiacchiere da fanfaroni: c'è un limite alle bugie».

È davvero così? Il vizio fatto emergere dall'Ue è di natura procedurale, e non tira in ballo il contenuto del provvedimento. L'Italia non avrebbe rispettato le tempistiche prescritte dalla normativa europea in materia di notifica a Bruxelles di un progetto di legge che può avere effetti sul corretto funzionamento del mercato unico Ue. A definire la procedura, cosiddetta Tris, è una direttiva del 2015, che punta - spiega la Commissione - a prevenire l'insorgenza di ostacoli al commercio nel mercato interno prima che questi si concretizzino. A partire dalla data

di notifica del progetto legislativo, scatta infatti un periodo di "status quo" durante il quale lo Stato non può adottare la regolamentazione tecnica, perché durante quella finestra di tempo si consente alla Commissione e agli altri Stati membri di esaminare il testo notificato e sollevare eventuali commenti o obiezioni, fino alla possibilità di presentare un vero e proprio parere formale.

Davanti a questa eventualità, il periodo di bocce ferme si proroga di altri tre mesi. Avendo, però, adottato il ddl sulla carne coltivata in laboratorio prima della scadenza del trimestre di fermo prescritto dalla procedura Ue, l'Italia ha violato la normativa comunitaria: tra le conseguenze dirette, adesso un qualsiasi giudice potrebbe, nell'ambito di un procedimento davanti a sé, disapplicare la legge italiana sulla carne coltivata perché approvata in contrasto con il superiore diritto Ue. Un caso di scuola che citano a Bruxelles è quello delle etichette del vino volute dall'Irlanda, con l'aggiunta delle avvertenze sanitarie sul modello di quelle che si trovano già sui pacchetti di sigarette. Poco più di un anno fa, Dublino aveva deciso di scrivere sulle bottiglie che il vino "nuoce gravemente alla salute", notificando l'intenzione alla Commissione tramite il portale Tris, visti i potenziali effetti avversi per il commercio fra Stati Ue. Ben 13 capitali, tra cui Roma, contestarono la mossa irlandese nelle more del periodo di "status quo", che fu poi validata dalla Commissione per silenzio-assenso, in seguito al quale il governo di Dublino varò ufficialmente il provvedimento.

Tuttavia se la Commissione desse l'autorizzazione a un'azienda europea che vuole mettere in commercio la carne coltivata, la legge Ue supererebbe in ogni caso quella italiana. Ergo, anche nel nostro Paese arriverebbe la carne coltivata. Finora, però, nessuna impresa ha chiesto l'autorizzazione (che andrebbe comunque vagliata dall'Autorità Ue

per la sicurezza alimentare, con sede a Parma) e il documento firmato dai 15 Paesi, tra cui l'Italia, chiede di imporre rigidi paletti preventivi.

L'ALLARME SULLA FILIERA

Un errore, secondo +Europa, con il segretario Riccardo Magi che chiede al governo di superare ogni «ideologia e sostenere la ricerca sul prodotto, senza impedire in modo incostituzionale la creazione di start up italiane e studiando invece i casi nel mondo dove c'è la carne coltivata, prima di condannarla tout court». La carne coltivata, comunque, è uno dei temi contro cui si mobilita la protesta degli agricoltori in tutta Europa, con Lollobrigida che ha condannato le violenze (ieri tensioni a Bruxelles con la distruzione di una statua), ma ha sottolineato che «la maggior parte delle manifestazioni, essendo democratiche e pacifiche, vanno rispettate». Coldiretti chiede ai leader Ue di non togliere fondi all'agricoltura italiana, da cui, argomenta, nasce una filiera agroalimentare allargata che sviluppa un fatturato aggregato pari a oltre 600 miliardi nel 2023. Le attuali politiche europee, sottolinea l'associazione, metterebbero a rischio una filiera che vede impegnati 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio.

**Giacomo Andreoli
Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 | Farmaci, peggiora problema carenze, allarme farmacisti europei

Dagli antibiotici ai farmaci cardiovascolari e respiratori, continua la carenza di gran parte dei medicinali. Lo certifica il Rapporto annuale dedicato al fenomeno, elaborato dall'Associazione europea delle farmacie e dei farmacisti (Pgeu) che per il 2023 descrive una situazione peggiorata rispetto agli anni precedenti. Solo nei Paesi Bassi lo scorso anno si sono registrate 2.292 carenze che hanno interessato circa 5 milioni di persone. Altri Paesi come Svezia, Portogallo e Spagna hanno registrato un aumento significativo del numero di carenze.

Nel 2023 - emerge dal report - ogni farmacia dell'Ue ha dedicato in media quasi 10 ore settimanali per far fronte alle carenze, tempo prezioso che potrebbe essere dedicato ad altri compiti come fornire consigli ai pazienti sull'uso sicuro ed efficace dei medicinali. Le farmacie fanno ancora più fatica, poi, perché alle carenze delle forniture si è aggiunta quella di personale sanitario. "Nonostante i farmacisti continuino a impegnarsi per trovare soluzioni - commenta Aris Prins, presidente della Pgeu - le carenze lasciano ancora molti pazienti senza la terapia prescritta. Questa situazione provoca frustrazione e disagio in molti assistiti e mina la loro fiducia nei farmacisti e nel sistema sanitario. Causano inoltre stress al personale delle farmacie e impongono un onere amministrativo aggiuntivo al lavoro quotidiano al banco".

Secondo l'associazione dei farmacisti europei, la riforma della legislazione farmaceutica Ue "rappresenta un'opportunità unica per costruire una catena di approvvigionamento più resiliente e migliorare la prevenzione, il monitoraggio e la gestione delle carenze", sottolinea Prins. "Tuttavia - esorta - abbiamo bisogno di misure immediate per affrontare questo problema cronico e invertire la tendenza, che i farmacisti denunciano da oltre un decennio. Chiediamo una notifica tempestiva delle carenze, un'informazione più puntuale ai farmacisti e una redistribuzione più equa dei medicinali tra i Paesi", afferma il presidente della Pgeu.



2 | Farmaci, senatori Pd a Meloni 'su carenze cosa sta facendo il Governo?'

"Sono mesi ormai che nelle farmacie mancano alcuni farmaci, spesso salvavita. Secondo i dati forniti da Aifa, sono circa 3.500 i prodotti carenti, per motivazioni molto diverse: discontinuità di fornitura, problemi produttivi, interruzioni temporanee nella catena distributiva. Quello che chiediamo al ministro della Salute è: cosa sta facendo il Governo per garantire l'accesso ai farmaci del Paese? Se per alcuni farmaci di uso comune il difficile reperimento, la mancanza, viene supplita da altri farmaci alternativi, per molti altri come ad esempio gli enzimi pancreatici o le insuline l'alternativa non è presente. L'Italia è un Paese produttore che rifornisce di farmaci anche altri Paesi. La situazione globale di conflitto potrebbe nel tempo portare ad altri problemi di carenza delle materie prime, cosa sta facendo il Governo Meloni su questo? Esiste un piano strategico sull'autosufficienza? Che fine ha fatto il lavoro avviato dal Governo Draghi?". Lo chiedono i senatori del Pd Beatrice Lorenzin, vicepresidente del gruppo, Filippo Sensi e Alfredo Bazoli, che con altri hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Salute, Orazio Schillaci.

"Le carenze più accentuate - proseguono i senatori Pd - riguardano il fenobarbital per la cura dell'epilessia, il semaglutide per la cura del diabete ed il liraglutide. Trenta di questi farmaci comportano peraltro una maggiore criticità: antibiotici, antitumorali, antidiabetici, farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale. Farmaci dei quali i pazienti non possono fare a meno. Per questo chiediamo quali iniziative urgenti il ministro intenda adottare per evitare gravi danni per la salute delle cittadine e dei cittadini".



ANALISI L'entusiasmo di Musk per l'intervento condotto dalla sua azienda accende speranze ma anche timori. Ecco cosa dovremmo sapere

Microchip nel cervello, dietro la terapia l'ombra del potenziamento senza etica

 LAURA PALAZZANI

L'esperimento autorizzato dalla Food and Drug Administration e appena realizzato da Neuralink (l'azienda di Elon Musk) ha attirato notevole attenzione dell'opinione pubblica, da un lato suscitando speranze e dall'altro timori. Dopo test falliti sugli animali (anche su primati, con un numero elevato di danni e alta mortalità), emerge la curiosità ma anche la preoccupazione del "primo esperimento sull'uomo". Lo scopo dello studio è quello di impiantare nel cervello umano di un paziente paralizzato un microchip con elettrodi in grado di consentire la trasmissione diretta tra cervello e dispositivi elettronici, l'interfaccia cervello-computer.

L'obiettivo è di grande interesse nell'ambito dello sviluppo delle neurotecnologie: realizzare una comunicazione tra sistema nervoso e strumenti digitali per consentire a pazienti che a causa di patologie non possono esprimere il loro pensiero di manifestarlo grazie alla decodifica dei segnali nervosi, ossia la "lettura" della mente da parte di software. Il dispositivo è posizionato nell'area cerebrale del soggetto, ove si manifesta l'intenzione del movimento, ma la brochure che descrive lo studio ai potenziali partecipanti non dice nulla sulla possibilità di comandare dispositivi per il movimento, anche se si intuisce che potrebbe essere una applicazione, poiché tra i candidati al reclutamento vi sono persone paraplegiche o amputate. Si scrive che l'obiettivo è garantire «la capacità di controllare dispositivi esterni con il pensiero»: in effetti sono reclutati anche sordi, ciechi e muti, il che farebbe pensare che l'obiettivo sia la comunicazione non il movimento. Non è un elemento banale, perché lo scopo dello studio è determinante per la rilevanza scientifica ed etica: nella brochure rivolta ai potenziali candidati alla sperimentazione l'obiettivo non è chiaro.

Ma quali sono i problemi etici? In primo luogo, la sicurezza: l'esperimento è invasivo, in quanto espone il soggetto a rischi, connessi all'intervento cerebrale, a possibili infezioni dei tessuti o al rigetto del dispositivo impiantato, rischi al momento incerti sia nel breve che nel lungo termine, che possono essere anche irreversibili. Oltre ai rischi fisici connessi all'integrità fisica, emergono anche possibili rischi psichici: incerto è l'impatto che questi dispositivi possono avere sulla mente del soggetto e sulla sua vita sociale.

In secondo luogo, la proporzionalità benefici / rischi: sul sito Neuralink compare il riferimento al «potenziale sviluppo di un prodotto commerciale». Questi sarebbero i benefici economici per l'azienda, ma non certo per il paziente



che partecipa ad una sperimentazione rischiosa: semmai, il soggetto di sperimentazione avrebbe forse il vantaggio di non dovere comprare un dispositivo che è già impiantato. Non si menziona nella brochure proposta ai candidati all'esperimento, invece, la possibilità di ottenere il movimento del paziente, che dovrebbe essere il vero obiettivo terapeutico per un soggetto paralizzato, oltre alla comunicazione: obiettivo terapeutico che, se anche non si raggiunge sul partecipante (beneficio diretto), potrebbe però migliorare le conoscenze per futuri pazienti nella medesima condizione (beneficio indiretto). Nulla di tutto ciò è menzionato nella brochure per i partecipanti.

In terzo luogo, l'autonomia del paziente: come per ogni sperimentazione, chi partecipa deve essere libero e non influenzato nella scelta e pienamente consapevole dei rischi e dei benefici. Sul sito di Neuralink non è consultabile il modulo del consenso informato del partecipante, ma è auspicabile che l'informazione sia aggiornata e comprensibile, ma soprattutto leale e onesta e che non induca false speranze o illusioni in pazienti che vivono condizioni di patologie gravi. Vi sono poi ulteriori problemi etici che si delineano in questo tipo di ricerca neurotecnologica. L'interfaccia cervello-computer - nella misura in cui si potrà realizzare - comporta la non possibilità di "filtrare" e selezionare la trasmissione del pensiero: in altri termini, se il cervello comunica direttamente con un dispositivo tramite microchip, il soggetto non potrà avere la possibilità di "non dire" alcuni pensieri, sia inconsci sia consci, che non intende comunicare. Si discute di privacy cerebrale o libertà cognitiva nell'ambito delle neurotecnologie che "leggono" la mente, intese come la possibilità per un soggetto di tenere riservati alcuni pensieri. Sarebbe interessante capire se e come è gestita questa criticità nell'esperimento di Neuralink.

Inoltre, in linea di principio, la comunicazione cervello-computer dovrebbe essere anche computer-cervello, ossia bidirezionale. Questo è, forse, il vero obiettivo dell'esperimento: si legge sul sito di Neuralink anche il riferimento all'obiettivo di "potenziare" le capacità cognitive e nell'intestazione «creare un'interfaccia cerebrale generalizzata per sbloccare il potenziale umano domani». Potremmo - forse - con un microchip caricare nel nostro cervello contenuti dal computer che poi possono essere codificati neurologicamente e consentirci ad esempio di imparare lingue o acquisire abilità di calcolo o scaricare enciclopedia. È, forse, l'ambito del potenziamento umano il "non detto" dell'esperimento. Il confine tra terapia e potenziamento è sfumato e apre molti problemi etici: di sproporzione tra benefici e rischi (ha senso esporsi a rischi fisici e psichici con l'obiettivo di aumentare capacità intellettive?), di libertà (saremmo davvero liberi di potenziarci in società competitive che esigono standard sempre più elevati di prestazioni?) e giustizia (chi potrebbe accedere a queste tecnologie prevedibilmente molto costose?).

Serve un'approfondita riflessione morale che ispiri anche regole per il settore, nell'auspicio che non arrivino troppo tardi, come altre volte è avvenuto nell'ambito della tecno-scienza



Tante le domande etiche che in sostanza chiedono alla ricerca di riflettere sul bilanciamento complesso tra l'avanzamento neurotecnologico che dischiude opportunità per pazienti e la responsabilità morale del ricercatore. Risulta indispensabile oggi formare i ricercatori anche nel settore delle neuroscienze e delle neurotecnologie all'etica e istituire comitati di etica con esperti competenti per la valutazione dei progetti di ricerca in questo settore così promettente ma anche molto delicato. Abbiamo bisogno di linee guida per la ricerca e di regole che nascano da un dialogo interdisciplinare, nella collaborazione tra aziende, centri di ricerca privati e pubblici, e abbiamo anche bisogno di un dibattito che includa i cittadini che devono essere consapevoli di queste problematiche, e non preda di facili entusiasmi o paure irragionevoli.

Esistono già alcuni documenti ancora poco conosciuti, ma che segnano la riflessione su questi temi. Il documento del Comitato internazionale per la Bioetica dell'Unesco, Rapporto sugli aspetti etici delle neurotecnologie (2021), e dell'Ocse, Raccomandazioni per una innovazione responsabile delle neurotecnologie (2019). Entrambi i documenti delineano opportunità e rischi delle neurotecnologie, sia nell'ambito della ricerca sia di possibili applicazioni, sollecitando a elaborare regole e nuovi diritti, i cosiddetti neurodiritti: la protezione dell'integrità fisica e mentale da danni psicologici e interferenze indebite di neurotecnologie invasive; la protezione delle informazioni private relative al cervello (la privacy mentale); la protezione della libertà cognitiva umana per prevenire la possibile alterazione e manipolazione esterna e consentire la libertà di pensiero e di espressione; la giustizia, per evitare neurodiscriminazioni.

La ricerca si sta muovendo rapidamente, come dimostra questo esperimento: è indispensabile che la riflessione etica sia elaborata e ispiri le regole, nell'auspicio che non arrivino troppo tardi, come a volte accade nell'ambito della tecno-scienza. Sarebbe importante riflettere ora per orientare la ricerca e integrarla eticamente pianificando studi che includano i valori della proporzionalità, autonomia, giustizia nel disegno stesso (la *ethics-in-design*), nel quadro del rispetto dei diritti umani fondamentali.

Ordinario di Filosofia del Diritto, Lumsa

L'esperimento appena annunciato dalla Neuralink manca di trasparenza su aspetti fondamentali: dal tipo di consenso espresso dal paziente al vero obiettivo dell'impianto



1 feb
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Telepathy/ Anelli (Fnomceo): “Tecnologia straordinaria, occorre norma che la indirizzi al bene della persona”

Un intervento di carattere normativo per regolamentare l'uso a fini medici di tecnologie innovative. A chiederlo è il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, a pochi giorni dall'annuncio di Elon Must sul primo impianto in un cervello umano del microchip Telepathy.



“Viviamo come società – afferma Anelli in un video per Fnomceo Tg Sanità - un momento molto particolare: si tratta della rivoluzione tecnologica. Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e di nuove tecnologie capaci di incidere in maniera sostanziale sulla salute dei cittadini, la scoperta di questo microchip che può essere impiantato nel cervello per curare malattie come il Parkinson e la SLA o addirittura l'introduzione nei ventricoli encefalici di cellule staminali per curare queste malattie apportano sempre di più speranza e allo stesso tempo pongono interrogativi etici”.

“Credo che sia necessario un intervento – conclude - anche di carattere normativo per tutelare i cittadini ma soprattutto indirizzare queste scoperte al bene della persona. Come medici giuriamo di dedicarci sempre al bene della persona e di non utilizzare mai tecniche che possono creare problemi ai nostri assistiti. Abbiamo bisogno però di norme che ci tutelino ed evitino

che queste nuove tecnologie sicuramente straordinarie per la cura di possibili malattie non siano soltanto utilizzate per il bene della società”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI GIMBE

Vaccini Covid, Italia in coda tra i Paesi Ue

In Italia la campagna vaccinale anti Covid per gli over 60 è stata un flop, tanto che in Europa peggio di noi sono andate solo la Grecia e i Paesi dell'Est. Il confronto fra regioni è impietoso, con coperture vaccinale al Sud irrisorie. Le cause del fallimento: sfiducia nei vaccini, criticità organizzative, limitata promozione

istituzionale. Questo in sintesi il quadro tracciato dall'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe utilizzando i dati nazionali ufficiali sulle coperture per valutare il posizionamento dell'Italia rispetto ai paesi europei inclusi nel report dell'European Centre for Disease Prevention and Control.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COVID È STATA LA NOSTRA PRIMA «MALATTIA X» PREPARIAMOCI ALLA PROSSIMA

DI ILARIA CAPUA

Esattamente che cosa voleva dire il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, quando al World Economic Forum di Davos ha detto che **il Covid è stata «la nostra prima malattia X»?**

La malattia X indica una malattia contagiosa di cui, al momento della sua insorgenza, non si conosce nulla. Ovvero, non si conosce il patogeno che la provoca, a quale famiglia di virus, batteri o funghi appartenga, non si conoscono le vie di trasmissione, né il ventaglio di ospiti che infetta.

Ma bisogna darsi delle priorità nella ricerca: quale è il virus con il maggiore potenziale pandemico? La storia ci insegna che i principali indiziati di poter causare una pandemia sono i virus influenzali. Dal 1900 al 1999 ci sono state tre pandemie influenzali: la Spagnola, H1N1, 1917-1919; l'Asiatica H2N2, 1957 e la Hong Kong H3N2 1968. Tutti questi virus avevano la caratteristica di avere acquisito dei geni che originavano da virus animali. Il virus della Spagnola e dell'Asiatica avevano geni di origine aviaria; l'influenza Hong Kong geni di virus del suino. **Questi virus hanno fatto il giro del mondo perché hanno infettato una popolazione vergine con grande efficacia, e così hanno provocato pandemie.**

I coronavirus erano considerati meno a rischio di fare esplodere una pandemia, anche perché la storia recente sembrava non sup-

portare questa teoria. Il primo coronavirus che ci ha spaventati nel

2002 è stato il virus Sars 1; quello che ci ha portato via Carlo Urbani, medico e microbiologo, il primo a identificare e classificare la Sars che fra il 2002 e il 2003 ha provocato 774 vittime accertate, fra cui lo stesso Urbani. Il virus Sars-1 ha avuto origine in un pipistrello asiatico e da lì — con un primo salto di specie attraverso lo zibetto (una specie di donnola) — è poi saltato all'uomo infettando circa 8 mila persone e uccidendone circa il 10%. **Non era un virus molto contagioso e quindi le autorità sanitarie sono riuscite ad arrestarne la diffusione e ad estinguere i focolai.**

Il secondo coronavirus che ci riguarda è emerso in Medio Oriente nel 2012. Anch'esso derivava dai pipistrelli. Questi ultimi hanno habitat condivisi con altri animali, tra cui i dromedari che non solo si sono infettati, ma hanno anche infettato l'uomo. **E così ci sono stati 2600 casi di infezione e poco più di 900 decessi (36% mortalità).** I coronavirus apparivano quindi poco trasmissibili e alquanto virulenti e quindi erano considerati meno a rischio di innescare una pandemia.

E invece madre natura ci ha dato una lezione di umiltà. Non conosciamo sufficientemente in dettaglio i meccanismi che possono trasformare uno "spillover" in un'emergenza sanitaria che riguarda tutto il mondo. Di certo ciò non significa che non possiamo prepararci (perché non conosciamo il nemico) anzi significa che **dobbiamo prepararci proprio perché non conosciamo il nemico, che per ora chiameremo X.**

LA «MALATTIA X» È UNA MALATTIA CONTAGIOSA DI CUI, ALL'INSORGENZA, NON SI CONOSCE NULLA. LA LEZIONE DEL CORONAVIRUS: TENERSI PRONTI





Materia oscura

La bufala dell'Alzheimer infettivo

ANDREA CAPOCCI

La sindrome di Alzheimer non è contagiosa. Sembra superfluo specificarlo, ma è facile farsi venire il dubbio leggendo i titoli di questi giorni a commento di una scoperta all'apparenza decisamente rilevante. I ricercatori dello University College di Londra guidati dal neuroscienziato John Collinge hanno infatti individuato alcuni casi di malattia di Alzheimer trasmessa attraverso l'ormone della crescita estratto da cadaveri. La scoperta è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Nature Medicine».

I casi sono 8, individuati in una banca dati di 1848 pazienti britannici curati con l'ormone della crescita tra il 1959 e il 1985. Nel Regno Unito, la terapia a base di ormoni prelevati dagli obitori è stata abbandonata nel 1982 per il forte rischio di contaminazione. È noto, ad esempio, che alcuni casi di sindrome di Creutzfeld-Jakob – simile alla «mucca pazza» contratta mangiando carne di bovini nutriti con farine animali – sono stati causati dall'assunzione del prione nocivo insieme

all'ormone della crescita. Qualcosa del genere potrebbe essere successo con le proteine beta-amiloide, il cui accumulo nel tessuto cerebrale è strettamente associato allo sviluppo della malattia di Alzheimer: le proteine potrebbero essere penetrate nel cervello e aver favorito la formazione delle tipiche «placche».

Diversi indizi corroborano questa ipotesi. Gli otto pazienti hanno sviluppato i sintomi della demenza in giovane età, ma almeno in cinque casi su otto la mutazione genetica responsabile dell'Alzheimer precoce non era presente (negli altri tre casi le informazioni genetiche non erano disponibili). Ci sono tuttavia anche evidenze contraddittorie. Ad esempio, nel tessuto cerebrale dei pazienti non erano presenti né le proteine tau – anch'esse correlate alla malattia – né l'infiammazione. Inoltre, due pazienti erano affetti da disabilità intellettiva che renderebbe incerta la diagnosi di Alzheimer. In ogni caso si tratterebbe di rari casi strettamente legati a una pratica medica ormai in disuso. E nulla suggerisce che la malattia sia contagiosa, come alcuni

media in cerca di click hanno insinuato. Le persone con la demenza di Alzheimer hanno un bisogno continuo di contatto e assistenza da parte di altre persone e timori infondati sulla sua trasmissibilità rischiano di lasciare ancora più soli i malati e i loro familiari.

Per altro la notizia non è neanche nuovissima. Lo stesso gruppo di ricercatori aveva fatto una scoperta simile già nel 2015 e lo studio pubblicato su Nature Medicine non aggiunge granché alla conoscenza del problema. Sulle cause della malattia continuiamo a sapere pochissimo. Nelle prossime settimane è prevista l'approvazione per il mercato europeo dei primi farmaci che puntano a migliorare le funzioni cognitive dei malati dissolvendo le placche amiloide. Ma si sa che l'efficacia di questi medicinali è limitata da fattori oggettivi. Uno degli ostacoli principali è il fatto che i sintomi diventano evidenti solo quando la malattia è in uno stadio già troppo avanzato per essere reversibile. Una speranza arriva dallo sviluppo di nuovi test di facile somministrazione capaci di identificare la malattia in uno

stadio precoce. Uno studio dell'università di Goteborg (Svezia) apparso il 22 gennaio sulla rivista «Jama Neurology» ha dimostrato che un esame del sangue già in commercio ha un'accuratezza diagnostica paragonabile a quella della biopsia del liquido cerebrospinale, una pratica decisamente più invasiva e costosa. Se la notizia sarà confermata, Paesi dall'età media elevata come il nostro potrebbero avviare screening di massa per la diagnosi precoce in tempi relativamente brevi.



È L'ANNO DELL'ANTI TUMORE

BIOPSIA LIQUIDA, INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER LE DIAGNOSI PIÙ RAPIDE, ANTICORPI AL POSTO DELLA CHEMIO... **NUOVE CURE** SONO ALLA FASE FINALE DELLA SPERIMENTAZIONE. ANCHE IN ITALIA

di **Giuliano Aluffi**

I L 2024 sarà un anno importante per la lotta ai tumori, perché in Italia e all'estero diversi nuovi e promettenti approcci per facilitare la diagnosi e la cura precoce approdano alla sperimentazione clinica, ovvero la fase dove si inizia a capire se una terapia è efficace e sicura per gli esseri umani, assodata la sua efficacia sui modelli animali. E soprattutto per la diagnosi precoce dei tumori, purtroppo, c'è ancora molto da fare: oggi circa il 50 per cento di questi è scoperto quando è già in fase avanzata, ma la scienza promette dei guadagni di tempo che solo un decennio fa erano impensabili. «Oggi potremmo anticipare anche di 7-9 anni la diagnosi di tumore all'ovaio, andando a riconoscere, nei risultati dei tamponi del Pap test, alcune alterazioni nei geni tipiche dell'esordio del tumore. Quest'anno iniziamo un trial clinico che speriamo ci confermi la validità di questo nuovo approccio» spiega Maurizio D'Incalci, capo del laboratorio di Farmacologia antitumorale dell'Humanitas (Rozzano, Milano) e docente di Farmacologia alla Humanitas University. «E sarebbe un enorme passo avanti: soltanto il 10 per cento dei tumori alle ovaie viene scoperto in fase precoce, perché la malattia non dà sintomi per molto tempo». Il Pap test oggi si usa per accertare la presenza di anomalie nella parte inferiore dell'utero, ma l'idea

dei ricercatori è che possa dare anche altre informazioni preziose: «La maggior parte dei tumori alle ovaie si originano, in realtà, nelle tube. E lì rilasciano del Dna che da una parte va nell'ovaio e dall'altra nel canale cervicale: è proprio questo Dna tumorale che può essere cercato nei risultati del Pap test, che vogliamo usare per le diagnosi precoci» sottolinea D'Incalci.

«Questo Dna ci offre un nuovo biomarker misurabile, l'instabilità genomica, ovvero un insieme di variazioni nei cromosomi che segnalano l'insorgenza di un tumore. Ora, per convalidare il nostro test, stiamo disegnando un trial clinico che coinvolgerà molti centri europei e 10mila pazienti».

Un altro strumento prezioso per le nuove strategie antitumorali è la biopsia liquida, ovvero l'esame che permette di scoprire le minuscole tracce che le cellule cancerogene rilasciano nel sangue. È l'approccio del trial clinico Sagittarius-
■

us, che parte quest'anno guidato dall'Ifof (Istituto di oncologia molecolare fondato da Firc-Airc) e che affronta il tumore che - secondo un nuovo studio pubblicato sul *Cancer Journal* - ha raddoppiato la sua incidenza tra gli under 50: quello al colon. «Questo è il primo studio europeo, e uno dei primi al mondo, che cercherà di stabilire se si può usare la biopsia liquida per personalizzare le terapie postchirurgiche del cancro al colon» spiega Silvia Marsoni, principal investigator presso l'unità di oncologia di precisione dell'Ifof. «Tutte le cellule, sia quelle normali che quelle tumorali, quando muoiono

rilasciano nel sangue il loro Dna. E noi possiamo appunto trovare le tracce del Dna caratteristico dei tumori attraverso un esame del sangue. Siccome il Dna emesso dalle cellule nel sangue si degrada in poche ore, se tre settimane dopo la rimozione chirurgica del tumore la biopsia liquida contiene ancora del Dna tumorale, ciò indica che sono rimaste delle micro metastasi da qualche parte nel corpo del paziente e che bisogna rimuoverle. Un altro vantaggio è che questo sistema ci consente anche di scoprire tumori più piccoli di 0,5 millimetri, troppo piccoli per essere visti dalla Tac e dalla risonanza magnetica».

Inoltre la biopsia liquida permetterà di evitare la chemioterapia a chi non ne ha bisogno. «Ogni anno in Italia abbiamo 40mila diagnosi di carcinoma del colon. Circa la metà dei pazienti si opera, e segue una chemioterapia. Questo test ci permetterà di applicarla solo a chi dopo la chirurgia ha ancora micrometastasi. I dati raccolti finora ci suggeriscono che ben il 70 per cento dei pazienti, dopo la chirurgia, non avrebbe bisogno di chemioterapia» spiega Marsoni. «Sagittarius, che coinvolge 26 istituti in Italia, Germania e Spagna ed è finanziato dal programma europeo Horizon Cancer Mission, ci dovrebbe confermare che la maggior parte dei pazienti non ha bisogno di chemioterapia post-chirurgica, ma solo di una sorveglianza poco invasiva attraverso biopsie liquide periodiche, e ci permetterà di usare il risultato della biopsia per indirizzare i pazienti verso il tipo di chemioterapia o immunoterapia più appropriato».



Proprio l'immunoterapia è al centro di un'altra sperimentazione che inizia nel 2024: lo studio pilota Alfeo, finanziato dal Pnrr e dalla Fondazione Oncologia Niguarda. «È un approccio innovativo che prevede, nel periodo di 3-4 settimane che segue la diagnosi di tumore al colon-retto e precede l'operazione chirurgica, di applicare un'immunoterapia (con Pembrolizumab), associata ad alte dosi di vitamina C, che stimoli il sistema immunitario a combattere il tumore» spiega Salvatore Siena, docente di Oncologia all'università degli Studi di Milano e direttore del Niguarda Cancer Center. «Gli studi pre-clinici ci dicono che questo approccio può ridurre le dimensioni del tumore operabile ed è più efficace della sola chirurgia».

È improntato alla tempestività nell'affrontare la malattia anche un altro importante trial del 2024, che si svolge in Inghilterra e riguarda la diagnosi del tumore al polmone: «Circa il 75 per cento di questi tumori viene dia-

gnosticato quando è già in fase 3 o 4. Essendo un tumore particolarmente aggressivo, il tempo della diagnosi è critico: si è visto che quindici giorni di ritardo riducono di 200 giorni la sopravvivenza media. Per questo è importante accorciare il più possibile il tempo della diagnosi» spiega David Baldwin, medico e docente di medicina respiratoria al Nottingham University Hospital.

RADIO E TAC IN UN GIORNO SOLO

«Abbiamo appena lanciato un trial che coinvolge 150mila pazienti per vedere se, grazie all'intelligenza artificiale applicata all'identificare masse sospette nelle radiografie del torace, si può sottoporre il paziente a Tac il giorno stesso della radiografia, così da ridurre i tempi della diagnosi e iniziare quanto prima il percorso di cura. Dovremmo poter dimezzare così il tempo necessario alla diagnosi. Guadagnare tempo è oggi ancora più utile che in passato, perché abbiamo farmaci molto efficaci che se usati da subito possono allungare significativamente

la vita del paziente».

Anche gli anticorpi, insieme all'intelligenza artificiale, sono il futuro dell'oncologia: uno studio guidato da Dana-Farber Cancer Institute di Boston aprirà quest'anno la strada per una cura più efficace di quelli che oggi sono i veri e propri killer in ogni tumore: le metastasi. «Stiamo sperimentando quello che equivale a una "bomba intelligente" contro le metastasi al cervello del tumore alla mammella» sottolinea Sarah Sammons, oncologa del Dana-Farber Cancer Institute di Boston. «Combiniamo un anticorpo monoclonale (Trastuzumab), che è capace di riconoscere una proteina (HER2) specifica del tumore alla mammella, con un farmaco (Deruxtecan). Quando una cellula metastatica è riconosciuta dall'anticorpo, riceve una dose del farmaco che la distrugge. È facile prevedere che gli "anticorpi coniugati" nel prossimo decennio rimpiazzeranno la chemioterapia standard».

Giuliano Aluffi

ANCHEGLI
ANTICORPI SONO
IL FUTURO
DELL'ONCOLOGIA:
POTREBBERO
RIMPIAZZARE LA
CHEMIOTERAPIA

I trial clinici del 2024
Terapie e strumenti diagnostici che, assodati l'efficacia sugli animali, vengono ora testati sugli umani

- 1 PAP TEST RIVELATORE**
Può rivelare tracce di Dna tumorale proveniente dall'ovaio e anticipare di anni la diagnosi di tumore (Humanitas, Milano)
- 2 BIOPSIA LIQUIDA**
Rivela minuscole tracce rilasciate da cellule cancerogene nel sangue, può servire anche a stabilire se dopo un intervento è necessaria o meno la chemioterapia (Ifom, Milano)
- 3 IMMUNOTERAPIA E VITAMINA C**
Il farmaco Pembrolizumab insieme alla vitamina C può ridurre il tumore al colon-retto, che quindi è più facilmente operabile (Niguarda, Milano)
- 4 INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
Applicata alle radiografie, rende le diagnosi più rapide (Nottingham University Hospital)
- 5 ANTICORPI ANTI-METASTASI**
Un anticorpo monoclonale combinato con un farmaco potrebbe sostituire la chemioterapia (Dana Farber Cancer Institute di Boston)

Maurizio D'Incalci, capo del laboratorio di Farmacologia antitumorale dell'Humanitas, conduce un trial con 10mila pazienti sulla diagnosi precoce del tumore all'ovaio



Illustrazione di tumore al polmone: un trial su 150mila pazienti prova a dimezzare il tempo della diagnosi utilizzando l'intelligenza artificiale per esaminare le radiografie del torace



LA RICERCA

Chi ascolta filastrocche impara prima a parlare

IL RITMO è più importante delle parole. Per imparare a parlare. Quindi, è bene rivolgersi ai bambini con una voce che va su e giù nell'intonazione. A suggerirlo è uno studio su *Nature Communications* coordinato da Usha Goswami, docente di Neuroscienze cognitive all'università di Cambridge (UK). Con elettroencefalogramma, gli scienziati hanno analizzato l'attività della corteccia cerebrale di 50 bambini di quattro, sette e 11 mesi mentre ascoltavano filastrocche (solo parole, senza musica)

separando nel tracciato le risposte alle componenti ritmica e fonetica. Mentre la risposta del cervello alla parte ritmica restava invariata, quella alla componente fonetica cambiava nel tempo: iniziava a emergere a 7 mesi (quando il cervello impara a riconoscere consonanti labiali e nasali come "b" oppure "m") ma era ancora scarsa agli 11, età in cui si inizia i bambini iniziano a dire le prime parole. Nonostante il cervello non distingua ancora il suono delle lettere, a 4 mesi iniziano a riconoscere

alcune parole. Merito del ritmo: l'enfasi su certe sillabe e la variazione nel tono della voce li aiutano a capire dove inizia e finisce una parola. Del resto, il ritmo è un aspetto universale del linguaggio, non meraviglia che sia il primo elemento su cui il cervello fa affidamento.

(Martina Saporiti)



1 feb
2024

DAL GOVERNO

S
24

Tumori: il 40% dei casi può essere evitato con la prevenzione

Il 40% dei casi di tumore può essere evitato seguendo stili di vita sani (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante). Il cancro, fra le malattie croniche, è quella che può beneficiare maggiormente della prevenzione primaria, come dimostrato da centinaia di studi scientifici. E la prevenzione deve ispirare l'attività della società scientifica Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e del ministero della Salute, sia per tutelare la salute dei cittadini che per garantire la sostenibilità del sistema sanitario, ridurre gli accessi ai pronto soccorso e le liste di attesa. È questo il senso dell'incontro fra la delegazione di Aiom e il direttore generale della Prevenzione del ministro della Salute, Francesco Vaia, che si è svolto oggi al dicastero. Prevenzione oncologica significa anche adesione agli screening e vaccinazione contro il virus Hpv, che può portare all'eradicazione dei tumori Hpv correlati. E le campagne di informazione devono raggiungere il maggior numero di cittadini di tutte le età, a partire dai più giovani. "Siamo convinti che solo grazie a una forte collaborazione con le Istituzioni si possano trasmettere i messaggi della prevenzione a tutti i cittadini - affermano Francesco Perrone (presidente Aiom) e Saverio Cinieri (presidente di Fondazione Aiom) -. Ridurre il carico di malattia è un dovere per una società scientifica come Aiom. Dobbiamo sempre più impegnarci perché la prevenzione diventi, anche attraverso la collaborazione con i medici di famiglia, uno strumento quotidiano a partire dai banchi di scuola, per avere adulti sani". In Italia, nel 2023, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di tumore. Nel post



pandemia si assiste a una ondata di casi, se si considera che, in tre anni, l'incremento è stato di 18.400 diagnosi (erano 376.600 nel 2020). "Come direttore generale della Prevenzione e sotto l'impulso del ministro Schillaci - spiega Vaia - sono particolarmente coinvolto in questa attività e vedo con grande favore lo sviluppo di collaborazioni con società scientifiche come Aiom, perché i tumori rappresentano uno dei grandi temi di sanità pubblica. Oggi grazie alle nuove terapie è possibile cronicizzare la malattia e, in alcuni casi, arrivare alla guarigione. È però fondamentale, proprio per il costante incremento delle nuove diagnosi, cercare di intervenire a tutti i livelli per evitare lo sviluppo della malattia. La collaborazione fra Aiom e la Direzione Generale della Prevenzione del Ministero della Salute si svilupperà già nelle prossime settimane con campagne e attività concrete che coinvolgeranno l'intera popolazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 feb
2024

NOTIZIE FLASH

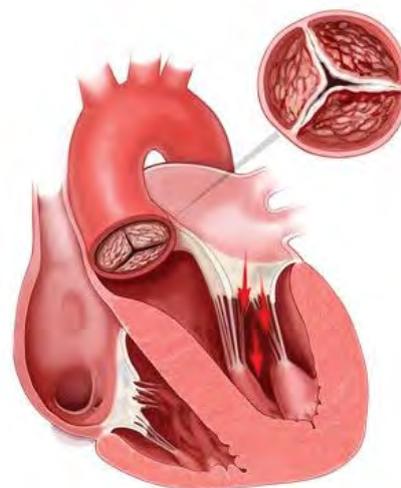
S
24

Medtronic: impiantata la nuova valvola che facilita l'intervento a cuore battente

Una nuova valvola per il trattamento della stenosi aortica severa è stata impiantata per la prima volta in Italia. Si tratta di Evolut FX, valvola aortica transcateretere (TAVI) autoespandibile di nuova generazione, sviluppata da Medtronic, azienda leader di HealthCare Technology. Questa protesi valvolare rappresenta un'alternativa minimamente invasiva alla sostituzione chirurgica della valvola aortica a cuore aperto.

La nuova valvola è stata impiantata in 30 pazienti presso l'IRCCS Policlinico San Donato di Milano (Gruppo San Donato) e l'Ospedale Policlinico Gaspare Rodolico di Catania.

“La stenosi aortica severa si verifica quando i lembi della valvola aortica diventano rigidi e ispessiti e hanno difficoltà ad aprirsi e chiudersi. Ciò comporta un maggiore sforzo da parte del cuore nel pompare il sangue ossigenato verso il resto del corpo – spiega Francesco Bedogni, Direttore della Cardiologia dell'IRCCS Policlinico San Donato di Milano e Professore a contratto nelle Scuole di specializzazione in Cardiologia all'Università degli Studi di Milano e di Cardiochirurgia all'Università Vita-Salute San Raffaele. La patologia interessa prevalentemente la popolazione over 65 e in Italia circa 60 mila persone ne sono affette. In 40 mila di loro l'insorgenza dei



sintomi quali angina (dolore) al petto, affaticamento, palpitazioni e svenimenti rappresentano il segnale che è necessario intervenire.

“Spesso, infatti, la stenosi aortica severa peggiora la qualità della vita del paziente e ne limita le attività quotidiane. Il 50% dei pazienti sintomatici, inoltre, muore entro due anni se non è sottoposto a terapia. Troppo spesso, però, i sintomi vengono sottostimati come segnali di ‘semplice’ invecchiamento e, sebbene più di 24mila pazienti siano risultati eleggibili per l’intervento TAVI - Transcatheter Aortic Valve Implantation, ndr - l’anno scorso, non tutti hanno la possibilità di essere trattati” sottolinea Bedogni. “In Italia si effettuano 192 interventi TAVI per milione di abitanti. Avremmo bisogno di averne almeno 400, come in Francia e in Germania. Al momento, fino al 66 per cento delle persone che potrebbe beneficiarne non riesce ad accedere al trattamento – conferma il professore Corrado Tamburino, cardiologo di fama internazionale, Direttore dell’Unità Complessa di Cardiologia dell’Ospedale Policlinico Gaspare Rodolico-Università di Catania. “In medicina ogni ritardo è un’omissione – ricorda il professore -. La stenosi aortica ha un forte impatto sulla vita delle persone. Tra il 20 e il 30 per cento muore nel primo anno dalla diagnosi. Percentuale che scende al 10 se si accede all’intervento di TAVI”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 feb
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Endometriosi: conosciuta solo da una donna su due, colpisce il 15% delle italiane in età fertile

L'endometriosi è conosciuta solo da una donna su due, colpisce il 15% delle italiane in età fertile mentre resta ancora bassa la propensione a controlli medici periodici. Sono alcuni dati della ricerca commissionata da Carrefour Italia e realizzata da SWG, presentati questa mattina a Roma, presso la sala "Caduti di Nassirya" del Senato, nell'ambito dell'evento "Dare voce al silenzio: Prevenire ed affrontare l'endometriosi" promosso da Carrefour Italia su iniziativa del senatore De Priamo.

La ricerca ha evidenziato che solo 1 donna su 4, tra i 35 e i 55 anni, parla di aiuti economici e di azioni di sensibilizzazione all'interno delle aziende, che permettano di evitare pregiudizi sul posto di lavoro. A questo si aggiunge che il 51% delle intervistate individua nello smart working una delle principali soluzioni da adottare per favorire l'inclusione lavorativa, mentre il 33% chiede più giorni di congedo retribuito e il 32% chiede azioni di informazione finalizzate a promuovere un accesso più tempestivo e appropriato ai percorsi specifici di diagnosi e cura. Il 24%, vorrebbe avere un aiuto economico per sostenere le spese mediche e il 23% richiede azioni di sensibilizzazione interna per evitare pregiudizi. Questo perché per il 76% delle intervistate l'endometriosi incide sulla stabilità psicologica ed emotiva e per il 61% sulle performance lavorative, per il 47% sulle possibilità di carriera e per il 41% sui rapporti con colleghi e colleghe.



“Consapevole di questa situazione, Carrefour Italia ha implementato una Policy /Endometriosi che prevede un giorno al mese di congedo, interamente retribuito e rivolto a tutte le collaboratrici che ne soffrono per fornire loro supporto e affrontare con maggiore serenità questa patologia, in assenza – al momento - di una normativa specifica dedicata - afferma Paola Accornero, General Secretary and HR Director di Carrefour Italia -. Siamo qui anche per questo motivo: aprire un dialogo con le istituzioni e associazioni per fare un percorso insieme, che aiuti a superare lo stigma su questo tema attraverso l'introduzione di strumenti che aiutino ad affrontare con maggiore serenità una problematica di salute che influenza la quotidianità lavorativa e che garantiscano pari opportunità tra uomini e donne sul luogo di lavoro”.

“L'incontro di oggi è un'occasione importante per sollevare l'attenzione sull'endometriosi, una patologia ancora troppo poco conosciuta nonostante la sua ampia diffusione tra le donne italiane. In Parlamento ci siamo mossi proattivamente presentando un disegno di legge per aiutare concretamente le donne afflitte da questa patologia. La creazione di una normativa che disciplini la formazione del personale sanitario rappresenta un passo cruciale per migliorare la gestione e la diagnosi tempestiva di questa malattia. È essenziale estendere la possibilità di supporto sia dal punto di vista sanitario che lavorativo. Questo non solo migliorerà la qualità della vita delle donne, ma contribuirà anche a favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia”, ha affermato il senatore De Priamo, Commissioni Affari Costituzionali, Innovazione e Ambiente del Senato della Repubblica.

“L'endometriosi è una malattia a carattere cronico potenzialmente molto invalidante, con molteplici ricadute al di là degli aspetti puramente sanitari. Infatti, le conseguenze dell'ampio spettro dei sintomi determinano in molte donne una scarsissima qualità di vita, in grado di condizionare pesantemente il loro intero percorso esistenziale e di subire ripercussioni o, ancor peggio, discriminazioni in ambito scolastico, lavorativo, sportivo, sociale ed affettivo. Lo scorso anno, ho depositato una proposta di legge che punta a migliorare la salute e le condizioni di vita delle pazienti attraverso la prevenzione, con una più approfondita conoscenza della malattia, il riconoscimento dell'endometriosi come patologia invalidante soggetta a esenzione, l'istituzione di un registro nazionale e di registri regionali per la raccolta e l'analisi dei dati clinici, campagne di informazione e sensibilizzazione, l'aggiornamento del personale medico, le disposizioni in caso di assenze dal lavoro, l'istituzione di una commissione nazionale. Accolgo dunque con favore questa iniziativa di Carrefour, che si è dotata di una policy sull'endometriosi a favore delle proprie dipendenti e che ha commissionato questa approfondita ricerca, i cui risultati dimostrano che, ancora, esistono lacune in merito a conoscenza e percezione di una malattia che, troppo spesso, molte donne vivono in modo silenzioso e da sole”, ha

affermando l'On. Malavasi, Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

La situazione di forte disinformazione e confusione sul tema si riflette anche sulle abitudini e sulle scelte delle donne in materia di prevenzione e cura: solo una piccola parte delle intervistate (meno del 4%), è in grado di riconoscere correttamente tutti i sintomi, le cause, le conseguenze e le possibili terapie. Quasi una donna su 2 pensa che per alleviare i dolori basti assumere farmaci antidolorifici, mentre il 35% crede che sia facile da diagnosticare, già alla comparsa dei primi sintomi.

Quasi il 60% delle donne che ha il dubbio di essere affetta da endometriosi non ha mai effettuato una visita di controllo: un dato allarmante se pensiamo che si tratta di donne in età fertile, che pur essendo consapevoli delle caratteristiche e delle implicazioni dell'endometriosi, non hanno ancora trovato il coraggio o l'opportunità di verificare le proprie preoccupazioni. La percentuale di donne che non si sottopone a controlli aumenta tra le over 45 e tra chi non conosce la malattia.

In generale, le donne più informate sono le under 45 e quelle con una scolarità più elevata, mentre le intervistate con una scolarità più bassa sono anche quelle che dichiarano di non averne mai sentito parlare (il 21%). Tra le donne intervistate, solo il 4% afferma di soffrire di endometriosi, 1 su 3 conosce almeno una persona che ne è colpita mentre l'11% non esclude di poter essere affetta.

Le donne affette da endometriosi e/o che conoscono donne con questa patologia e le donne che hanno il dubbio di soffrirne dimostrano una maggiore conoscenza delle sue conseguenze nella quotidianità: l'82% sa che deve seguire precise terapie farmacologiche e il 62% che dovrà assentarsi dal lavoro/scuola nei giorni nel periodo mestruale. Il 35% è consapevole che potrebbe far ricorso alla procreazione medicalmente assistita e il 27% sa che potrebbe essere sottoposta a interventi chirurgici di isterectomia per risolvere la situazione.

L'incontro odierno è una occasione importante per promuovere corretta informazione e consapevolezza su una patologia femminile che, seppur benigna, può avere un impatto significativo non solo sulla salute sessuale e riproduttiva, ma anche sul benessere psico-fisico e sulla qualità della vita di tante donne. Una diagnosi precoce è cruciale, ma viene spesso formulata a distanza di anni dalla comparsa dei primi sintomi. - dichiara Nicoletta Orthmann, Direttrice Medico Scientifica Fondazione Onda - È necessario fare cultura su questo tema, educando fin dalla giovane età alla prevenzione, sensibilizzando le donne a non rassegnarsi al dolore e incoraggiandole a rivolgersi agli specialisti di riferimento per poterne comprendere la causa e identificare gli interventi terapeutici più appropriati.

“Troppe persone, affette da endometriosi, sono costrette a lasciare il proprio lavoro e a rinunciare alle proprie ambizioni professionali a causa

dell'impatto fortemente invalidante che la malattia ha su di loro - dichiara Elena Crobù, collaboratrice Carrefour Italia e referente regione Sardegna dell'Associazione Lotta Italiana per la Consapevolezza sull'Endometriosi - A.L.I.C.E. Ody - Portare all'attenzione delle Istituzioni una misura di civiltà, quale il congedo mestruale adottato da Carrefour, è un'opportunità cruciale per tutte le persone che soffrono di dismenorrea dovuta all'endometriosi o ad altre patologie: è l'occasione affinché una best practice così importante diventi norma nazionale e non solo misura adottata dalla singola realtà aziendale". E aggiunge: "Ci auguriamo che questo incontro sia il primo passo verso la costruzione di un lavoro di squadra, in cui le istituzioni, confrontandosi con rappresentanti del mondo dell'associazionismo e delle realtà aziendali, giungano ad adottare un pacchetto mirato di misure necessarie per il benessere della persona assegnata femmina alla nascita affetta da endometriosi. Siamo grate a Carrefour per aver promosso questa iniziativa contribuendo non solo a fare luce sull'endometriosi, ma anche ad avviare un dialogo con le Istituzioni"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISFORIA DI GENERE, DOPO L'ISPEZIONE

Careggi, voci di irregolarità ma la relazione ancora non c'è

■ Il ministero della Salute frena le voci sulle presunte irregolarità nelle terapie per gli adolescenti transgender. «In merito alle notizie relative al trattamento dei casi di disforia di genere presso l'ospedale Careggi di Firenze si precisa che è ancora in corso la valutazione di tutti gli elementi e i documenti acquisiti durante l'audit che si è svolto il 23 e 24 gennaio» recita una nota. «Al termine dell'istruttoria, gli uffici competenti trasmetteranno la relazione conclusiva al Ministro Schillaci».

La smentita fa riferimento

alle rivelazioni diffuse dall'Ansa mercoledì sera, secondo cui «non in tutti i casi di disforia di genere pediatrici trattati all'ospedale Careggi di Firenze sarebbe stato effettuato il percorso preliminare indicato di psicoterapia prima della somministrazione del farmaco triptorelina, che blocca la fase della pubertà».

Secondo il protocollo, previsto dall'Agenzia del Farmaco, gli adolescenti con disforia di genere ricorrono alla terapia ormonale solo dopo aver ricevuto assistenza psicologica, psicoterapeutica e psichiatri-

ca. A sollecitare l'ispezione era stato il senatore forzista Maurizio Gasparri con un'interrogazione parlamentare al ministro competente, presentata il 20 dicembre. **an. cap.**



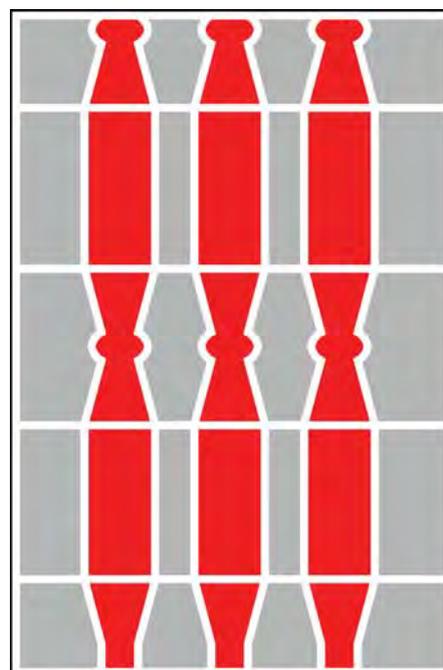
1 feb
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Umbria: malattie rare, riferimento regionale è il Centro di genetica medica dell'Azienda ospedaliera di Perugia

Il Centro di genetica medica dell'Azienda ospedaliera di Perugia è stato individuato come Centro di riferimento regionale. Lo ha comunicato l'assessore Luca Coletto, che sta predisponendo tutti i passaggi per la riorganizzazione della rete regionale per la cura delle malattie rare. Si tratta di un presidio regionale accreditato a erogare prestazioni finalizzate alla diagnosi e al trattamento delle malattie rare, secondo protocolli clinici concordati, che entra a far parte della Rete nazionale delle malattie rare istituita nel 2001 dal ministero della Salute. Ricordando che per questo risultato è stato forte l'impegno anche della vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Paola Fioroni, l'assessore Coletto ha spiegato che «il Centro regionale per le Malattie Rare è una struttura di informazione e orientamento a cui possono rivolgersi i soggetti affette da queste patologie o con sospetto di esserne affette e i loro familiari per avere informazioni sulla malattia, per ottenere diagnosi e il relativo trattamento». La direzione del Centro regionale per le malattie rare è affidata al medico genetista Paolo Prontera.



«Finalmente sarà ricostituita una rete efficace e funzionante con centri di riferimento territoriali – ha detto Paola Fioroni - e un coordinamento regionale a cui saranno chiamate a partecipare anche le associazioni da sempre attive nell’ambito delle malattie rare». Le malattie rare sono un ampio gruppo di affezioni (5-6 mila), definite dalla bassa prevalenza nella popolazione, ovvero ognuna di queste malattie interessa non più di 5 pazienti su 10.000 abitanti. Poiché poco conosciute e spesso prive di terapia specifica, il Servizio sanitario nazionale prevede per i pazienti affetti da queste malattie particolari forme di tutela che consistono sia nell'esenzione dalla partecipazione al costo di tutte le prestazioni sanitarie, necessarie per la diagnosi e il trattamento, sia nella creazione di una rete di presidi sanitari per l'assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA